

**Sciopero generale
contro il carovita**

Per la forza H l'ora della verità

V A SOTTOLINEATO come, venendosi alle strette della trattativa per la eventuale partecipazione al nuovo governo del partito socialista, la DC, i socialisti democratici e anche i repubblicani siano stati costretti a mettere le carte in tavola sulla questione della forza atomica multilaterale. E va sottolineato anche come nessuno abbia più il coraggio o la sfacciataggine di nascondere che tale forza multilaterale dovrebbe essere costituita di almeno 25 navi «di superficie», armate di Polaris con equipaggi «misti», cioè forniti dai sette paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia, Belgio, Grecia, Turchia) che, «invitati» dal governo americano, a tale progetto hanno dato — a differenza di altri — «la loro adesione di principio». Non si nasconde infine che l'Italia, nel dare questa adesione, non ha avanzato, come la Gran Bretagna per un verso e la Germania occidentale per un altro, alcuna richiesta di particolari condizioni o contrapposte. Su tale questione, come si ricorderà, per molti mesi il nostro partito e questo giornale condussero una campagna che sosteneva né più né meno ciò che oggi viene da tutti ammesso. E cioè: 1) che l'Italia aveva aderito in linea di principio al progetto di forza multilaterale; 2) che questa sarebbe stata costituita da navi «di superficie» con equipaggi anche italiani, e che dunque inevitabilmente si sarebbe riproposto il problema della messa a disposizione di basi italiane per i bisogni strategici o tattici d'una parte di questa flotta; 3) che ciò avrebbe spinto l'Italia nella corsa al riarmo atomico, facendo gravare subito su di essa nuove spese militari per centinaia di miliardi di lire (si parla ora d'una prima quota di 250 miliardi di lire circa da spendersi press'a poco in 5-6 anni); 4) che ciò avrebbe aperto la strada del possesso di armi atomiche sia pure in forma indiretta, anche alla Germania occidentale.

In quel periodo (s'era prima in campagna elettorale e poi nella fase in cui bisognava mettere in ogni modo Nenni nella condizione di vincere il congresso del Partito socialista) alle nostre informazioni si contrapposero smentite su smentite. Come al solito, ci si dette dei bugiardi, degli «scandalisti» — e perché no? — dei «calunniatori». Ora siamo arrivati al dunque, e il tono e il contenuto del discorso è cambiato. Perché?

I L PERCHE' è assai semplice. La maggioranza del Congresso socialista («sinistra» e «lombardiani») s'è pronunciata contro il riarmo atomico NATO. Su questo punto Nenni è rimasto indiscutibilmente in minoranza. La mozione finale approvata a maggioranza dal congresso risente anche su questo punto del compromesso raggiunto fra «nenniani» e «lombardiani», ma nonostante ciò appare chiaro che nella mozione non c'è scritto che l'adesione dell'Italia alla forza atomica multilaterale debba considerarsi come una conseguenza «meccanica» e «tecnica» della partecipazione dell'Italia alla NATO.

Vi si afferma al contrario ch'essa costituisce un problema «politico» e vi si contrappongono, seppure in modo non chiaro, talune alternative. Quanto alla «sinistra» socialista, questa ha mantenuto la sua posizione di considerare il rifiuto del riarmo atomico NATO come una condizione «irrinunciabile» per la partecipazione socialista al governo. La speranza che Nenni riuscisse a fare inghiottire al partito socialista, quasi a sua insaputa, anche la forza multilaterale, è dunque svanita. D'altro canto, è svanita anche la possibilità per la DC, i socialisti democratici e i repubblicani, al punto in cui siamo, di continuare a negare che l'Italia nella questione della forza multilaterale s'è compromessa fino ai capelli. Di qui la necessità di giungere allo scoperto e di porre apertamente al partito socialista l'accettazione del riarmo atomico NATO come una condizione «irrinunciabile» per la sua partecipazione al governo.

L'UNICO ASPETTO positivo di questa brutta storia — brutta per il modo sfacciato con cui per mesi e mesi s'è ingannata l'opinione pubblica — è che finalmente anche per il riarmo atomico NATO siamo arrivati all'ora della verità. E in quest'ora della verità, va detto senza infingimenti non solo e non tanto alla DC e a Saragat, ma ai repubblicani, che anch'essi tendono a «semplificare» assai il problema, e ai dirigenti «autonomisti» del Partito socialista, che nessuno si può e si deve illudere che quest'avvio dell'Italia (e della Germania occidentale) sulla strada del riarmo atomico possa «passare» senza provocare ripercussioni profonde, e di

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

«No» alla diga di Gori: occupato il cantiere

BADALUCCO, 11 (Imperia). — Istituzionali e esponenti del Comitato anti-diga hanno inviato al pericolo che la manifestazione potesse degenerare in un drammatico episodio di violenza. Poco prima della manifestazione è dilatata nel cantiere bloccando i lavori.

Il moto popolare ha una sua radice profonda. Non si può fermare, decisa, ma responsabile, i carabinieri, e più farsi i reparti di polizia fatti affluire sul posto, hanno mantenuto un atteggiamento cauto. L'intervento immediato dei dirigenti comunisti della zona e vita di ventimila abitanti.

m.f.
(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

alle 14,30 tutti
a piazza San Giovanni

Per un centro sinistra aperto al PSI

L'INCARICO A MORO con pesanti condizioni

Due colloqui ieri tra Segni e il segretario dc L'accento posto sulla congiuntura: la programmazione è vista «in prospettiva». Oggi l'inizio dei colloqui - La attività del Capo dello Stato prima dell'incarico - Ribadita l'impostazione atlantica e la «delimitazione» a sinistra

A sei giorni dalle dimissioni di Leone e a tre giorni dalla fine delle consultazioni, ieri sera Moro ha finalmente ricevuto l'incarico di tentare la formazione di un nuovo governo, a maggioranza di centrosinistra.

Dopo avere avuto già nella mattinata un lungo incontro con Segni, Moro è stato ricevuto al Quirinale per l'incarico alle diciotte e un quarto. Il colloquio con il Capo dello Stato è durato un'ora e dieci. Alle diciannove e venticinque, Moro compariva sulla soglia dello studio presidenziale e, attorniato dai giornalisti, ha rilasciato una dichiarazione.

In essa dopo avere ringraziato il Presidente della Repubblica egli ha annunciato di avere accettato l'incarico «con riserva e sullo svolgimento del quale, nelle sue fasi salienti, mi riprometto di riferire al Capo dello Stato».

Moro ha poi detto che il suo sforzo «si rivolgerà ad impegnare in una piena corresponsabilità di governo la DC, il Partito socialdemocratico, il Partito socialista e il Partito repubblicano, qualora, come io spero, essi concordino sui temi essenziali della politica estera, interna ed economica».

Venendo al tema della delimitazione della maggioranza Moro ha affermato: «Si tratta, nel mio disegno, di una maggioranza organica e nettamente definita che lascia alla opposizione, naturalmente nel gioco democratico e parlamentare, le forze di destra e anche il Partito liberale da un lato, la Partito comunista dall'altro. Poiché siamo di fronte ad una formula politica di centro-sinistra, non deve esservi nessun equivoco per quanto riguarda il Partito comunista nei confronti del quale permangono i motivi dei prezzi e degli affitti, le minacce ai salari, i dissensi fra le cinque città e province (Roma, Napoli, Livorno, Terni e Perugia) e svolgeranno questa settimana manifestazioni e scioperi contro il carovita, per rivendicare una nuova politica della casa, per la difesa e il miglioramento del potere di acquisto dei lavoratori».

Delineando il carattere «anticongiunturale» del governo, Moro ha poi ricordato che «le preoccupazioni sulla congiuntura economica sono oggi più vive che non fossero alcuni mesi fa. Il governo dovrà difendere la stabilità monetaria e affrontare in modo organico le pesanti difficoltà, il cui superamento è condizione essenziale per assicurare mediante la programmazione e nel rispetto della privata iniziativa un ritmo intenso, ma equilibrato e armonico, lo sviluppo del cantiere».

A Roma la Camera del lavoro e i sindacati hanno proclamato per il pomeriggio di oggi uno sciopero generale con inizio alle ore 13 per tutte le categorie. I servizi urbani si fermeranno dalle 14,30 alle 16 mentre disposizioni particolari sono state emanate per gli altri servizi pubblici. I lavoratori confluiranno alle 14,30 in piazza San Giovanni architetti, l'Associazione

COMUNI OLTRE I 10.000

	Amministrative 1963			Amministrative precedenti		
	Voti validi	%	segni	Voti validi	%	segni
P.C.I.	38.409	30,28	86	35.889	28,40	71
P.S.I.	11.210	8,82	35	13.053	10,13	44
P.S.D.I.	4.183	3,29	8	3.070	2,40	4
D.C.	56.799	44,73	152	52.130	41,45	132
P.L.I.	3.396	2,67	9	6.854	5,40	12
P.D.I.U.M.	835	0,65	1	9.120	7,21	15
Destre varie	6.941	5,46	17	3.220	2,54	5
TOTALE	126.980	100	100	126.369	100	100

Nella tabella sono compresi i risultati dei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti ad eccezione di Sant'Agata dei Goti, dove PCI e PSI si sono presentati insieme. Nell'attribuzione dei seggi delle elezioni precedenti non è stato tenuto conto delle formazioni minori e di quelle miste.

Oggi dalle ore 13

Roma in sciopero contro il carovita

A Napoli manifestazione unitaria per la casa
Venerdì sciopera Livorno — Sabato e domenica
due giornate di lotta in Umbria

Dopo gli scioperi di Mila-Giovanni, dove si svolgerà la manifestazione degli inquilini, i lavoratori delle più importanti fabbriche della città. Un'altra giornata di lotta è stata proclamata dalla CGIL, UIL e CISL per giovedì prossimo.

A partire da mezzogiorno tutte le attività industriali della città e della provincia saranno paralizzate dallo sciopero. In un comunicato i sindacati hanno sintetizzato le parole d'ordine che stanno alla base della manifestazione: espansione dell'industria napoletana, stabilimento di rapporti civili nelle aziende, una più ampia iniziativa sindacale nelle fabbriche e nelle comunità.

Anche Livorno scenderà in sciopero contro il carovita, venerdì prossimo dalle 9 alle 14. Perugia e a Terni le forme di protesta sono state organizzate dalla Camera del Lavoro, dalla UIL e dalla CISL, hanno aderito la Lega delle Cooperative, gruppi di lotta per sabato e domenica.

Le manifestazioni si svolgeranno alle 14,30 in piazza San Giovanni architetti, l'Associazione

Successo comunista nelle elezioni amministrative

Andria conquistata da PCI (47,5%) e PSI

I risultati nei comuni con oltre 10.000 abitanti - Il PCI avanza in percentuale e seggi Grande vittoria a Lavello - Strappata dopo 17 anni Carmignano alla Democrazia cristiana

E' morto il sen.
Enrico Molè



Alla 6,30 di ieri mattina è deceduto nella clinica romana di Semiracchica medico del Policlinico «Umberto I», dove era stato ricoverato cinque giorni or sono, il sen. Enrico Molè. Egli aveva 74 anni, essendo nato a Catanzaro il 7 novembre 1889. La morte è avvenuta per insufficienza cardiopulmonare, aggravata da complicazioni di natura non ancora stata trasportata nella camera mortuaria del Policlinico ed è stata, ieri, vegliata dai familiari. I funerali avranno luogo stamane.

Il segretario generale del PCI, compagno Togliatti, ha inviato ai familiari il seguente telegramma: «Accogliete con commozione la nostra dolorosa e mia personale. Enrico Molè è stato sino all'ultimo un coraggioso combattente per la democrazia e il progresso. Non verrà dimenticato l'apporto generoso da lui dato alla lotta contro il fascismo e per il rinnovamento della società italiana».

(A pagina 3 la biografia dello scomparso)

A fare che?

L'on. Moro ha ricevuto uno degli incarichi più «condizionati» che si ricordino: condizionato dall'intenzionale ritardo, condizionato dal Quirinale che sarà passo passo informato dell'andamento delle trattative, condizionato dal «doretto» della DC, condizionato da tutta la borghesia economico, e dalle sue grida d'allarme.

A questi graditi «condizionamenti», l'on. Moro ha sommato le proprie personali «condizioni», «garanzie», di cui vi è un'accurata elencazione nella dichiarazione resa ieri sera all'uscita dal Quirinale.

Quali sono queste condizioni, dettate naturalmente al Partito socialista italiano?

L'on. Moro non si accosta a prospettive di «delimitazione della maggioranza» a destra e a sinistra come da partito parlamentare, ma ci tiene a enunciare la caratterizzazione anticomunista che il suo governo dovrebbe avere.

Un altro risultato di grande rilievo è quello di Lavello (Potenza), dove le sinistre hanno strappato il comune alla DC e il PCI ha progredito del 12% rispetto alle precedenti amministrative.

Nei Comuni irpini, si è registrato, accanto ad una sensibile avanzata del nostro Partito, una flessione della DC, che ha perduto Pratola e non ha neppure potuto presentare una sua lista in altri tre comuni.

Non meno tipico è il riferimento alla piena legge atlantica ed europea, secondo una formula rituale che si ripete da mesi, e per di più da un eventualmente comprendente un partito operaio e popolare, si attendono il contrario di quel che balbettava Moro, non una discriminazione a sinistra ma un colpo alla conservazione, non una tregua al privilegio e allo sfruttamento, ma urgenti riforme delle strutture statali, non un compromesso di vertice ma l'avvio a una svolta politica e a un nuovo potere democratico.

Se Moro ha in questo modo voluto rassicurare il suo uditorio conservatore, toccherà ora ad altri ripetere e parlare ai lavoratori, alle grandi masse, al corpo elettorale del 28 aprile, che dal governo del paese, e per di più da un

eventuale governo di centro-sinistra comprendente un partito operario e popolare, e perfino un po' goffo, infine, è l'indicazione dei «due tempi» nei quali dovranno articolarsi l'azione programmatica del governo: un primo tempo tutto anticongiunturale e rivolto alla causa della stabilità monetaria, nell'azionamento classicamente conservatrice, e un secondo tempo di promesso «rinnovamento».

Tutta la dichiarazione ha

Avanzata del PCI nelle amministrative

Andria: 21 seggi a PCI-PSI

Entusiasmo popolare per la conquista del Comune

Manifestazioni di giubilo davanti al municipio e alla C. d. L. — Il saluto dei compagni socialisti — Discorso del compagno Reichlin

Dal nostro inviato

ANDRIA, 11. Andria festeggia questa sera la sua grande vittoria elettorale. Dopo il 1952 i partiti dei lavoratori tornano ad amministrare il comune, avendo conquistato la maggioranza dei seggi. «Da undici anni siamo qui sulle scale», ci ha detto un compagno. Le scale erano quelle del comune, una grande scalinata bianca, intorno alla quale centinaia e centinaia di contadini, con il vestito della festa, stavano assembrati, discutendo animatamente.

L'ufficio elettorale non aveva ancora fornito i dati ufficiali, ma l'aveva fornito il Comitato comunale del PCI: ai partiti comunisti vanno venti consiglieri, con un aumento di due consiglieri rispetto alle elezioni dello scorso anno; alla DC 18 consiglieri, quanti ne ottenevano l'anno scorso. Un segnale va rispettivamente al PSI e al MSI. Tutte le strade intorno alla grande piazza di Andria erano piene di gente e lo sono del resto tuttora, mentre telefonano. Poi, ad un certo momento, i vari cori si sono spontaneamente riuniti intorno al gruppo dei dirigenti comunisti e sono scappati i primi applausi. A poco a poco, la folla è avviata verso il grande androne della Camera del lavoro, dove, in breve, centinaia e centinaia di persone si sono accerchiate intorno ad un tavolo del quale parlano il segretario della sezione, Era, e il segretario della sezione. Era, nell'assemblea singolarmente composta, quasi affannato, con una espressione dignitosa che però, da un certo momento, è esplosa in un fragoroso applauso, quando la notizia, che tutti in fondo sapevano, è stata comunicata ufficial-

I risultati di Andria

AMMINISTRATIVE 1963			POLITICHE 1963			AMM.VE PRECEDENTI		
Voti validi	%	segni	Voti validi	%	Voti validi	%	segni	
PCI	17.766	47,5	20	17.875	46,6	16.586	44,6	(18)
PSI	1.044	2,8	1	1.290	3,4	1.802	4,8	(2)
DC	16.576	44,3	18	16.080	41,9	15.984	43,0	(18)
PSDI	519	1,4	—	478	1,2	771	2,1	
PRI	—	—	—	43	0,1			
PLI	434	1,2	—	653	1,7			
MSI-PDUM	—	—	—	337	0,9			
MSI	1.043	2,8	1	1.264	3,3			
e destre								
					2.059	5,5	(2)	
VARIE	—	—	—	336	0,9	—	—	
	37.382		40	38.356		37.202		

All'Assemblea delle Province

Rumor vorrebbe frenare l'iniziativa regionalista

Il ministro dell'Interno ripropone le tesi antidemocratiche dei moro-dorotei - Le relazioni Grosso e Casati-Signorello ribadiscono l'urgenza dell'ordinamento regionale - La relazione di Lazzaroni su «La Provincia e la salute pubblica»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

I primi dati sui risultati elettorali nei comuni irpini dove si è votato ed oggi sono caratterizzati dalla flessione della DC. La quale, dopo aver amministrato 15 di 17 comuni, ha perduto Pisticci, Alberi, Itri, Ispica, S. Angelo a Scala, Andretta e Mercogliano non ha potuto presentare una lista con lo scudo crociato.

Al contrario, il nostro partito nei comuni dove si è presentato col simbolo della treccia ha ottenuto 600 voti rispetto al 28 aprile.

I comunisti hanno da soli conquistato il comune di Serino, il più grande fra quelli dove si è votato, con circa 9000 abitanti. Le sinistre hanno mantenuto i comuni di Quadrano, aumentando il voto del per centuale. La DC ha vinto nel comune di Mugnano prima amministrato da una lista cittadina. In questo comune la sinistra ha aumentato i voti rispetto a quelli presenti.

Per la prima volta i nostri compagni conquistano la minoranza nei comuni di Aiello, Luzzosano, Trevico e Mercogliano. Dai primi dati in nostro possesso, i comunisti avranno 27 consiglieri comunali in più rispetto a quelli presenti.

Nei risultati comune per comune:

AIELLO: DC 667, Sinistra 335; LUOGOSANO: DC 472, PCI 340 (tutte politiche, 124).

MUGNANO: DC 1053, Sinistra 869; lista di destra 231.

QUADRANO: Sinistra 267, DC 193.

TREVICO: DC 461; Sinistra 235.

ANDRETTA: lista di ev DC 701; altra lista di ev DC: 664; sinistra: 658.

MERCOGLIANO: lista cittadina (socialisti, indipendenti e massoni): 1283; PCI 574.

Nel comune di AVELLINA i socialisti, con l'appoggio determinante dei comunisti, hanno battezzato la DC vinto 1401 voti contro i 1350 dei democristiani.

Un altro dato carattezzistico della situazione è rappresentato dallo scarso numero di votanti nei comuni dell'Alta Irpinia, come Andretta e Trevico, dove ha votato meno del 70 per cento a causa della forte emigrazione.

Potenza

Vaglio strappata alla D.C.

POTENZA, 11. Il Comune di Vaglio è stato strappato alla DC e conquistato dalla lista del PCI. Il rovesciamento delle posizioni è stato totale: il 28 aprile, infatti, la DC aveva ottenuto 701

voti, il PCI 275.

«Il presupposto di queste autonomie — ha detto, infatti, tra l'altro Rumor — non è indebolimento dell'autorità dello Stato, ma è invece un più sicuro presidio delle libertà locali che vengono inserite nel suo ambito».

Rispondendo poi alle critiche di un amministratore provinciale del suo stesso partito, Rumor ha esplicitamente ammesso, tra l'imbarazzato silenzio dei delegati, di avere personalmente inviato le circolari alle amministrazioni comunali e provinciali con le quali viene bloccata ogni attività in corso alla base per la definizione di una politica di programmazione.

Per contro, è assai significativo che l'Assemblea delle Province abbia, invece, sino a ieri con maggior vigore strappati alle loro famiglie dalla politica democristiana, i nuovi operai meridionali delle fabbriche di Torino e di Milano, gli emigranti di Svizzera e di Germania hanno fatto il 28 aprile qualcosa di più che portare il loro voto, alle urne: hanno portato alle loro donne, ai loro vecchi, al loro paese, una nuova, più generale consapevolezza di vita.

Rumor non ha neppure tentato a mettere brutalmente in evidenza la funzione che la DC attribuisce alle autonomie regionali, e che dalle parole del ministro degli Interni, non appare certo quella di creare dei centri di vita democratica, ma, al contrario, di dare allo Stato nuovo puntelli per l'attuazione, in periferia, dei disegni politici.

Mentre telefoniamo continua l'assemblea alla Camera del lavoro. Sento il gran applauso che saluta la lettura del telegramma al compagno Togliatti, firmato dal segretario del PCI Napolitano, il quale annuncia la vittoria del nostro partito e del popolo andriense e la conquista del comune da parte delle forze popolari.

CARRARA, 11. Compatti è riuscito oggi lo sciopero di 24 ore dei lavoratori — incentivati — delle stabilimenti delle Province, Casati e del dr. Signorelli (rispettivamente presidenti delle Amministrazioni provinciali

PCI e PSDI) e dei direzionali aziendali di trattare le riunioni di Milano e di Roma), i quali chieste avanzate dagli operai, pur con accenti diversi.

Sciopero al Nuovo Pignone (ENI) di Massa

CARRARA, 11. Compatti è riuscito oggi lo sciopero di 24 ore dei lavoratori — incentivati — delle stabilimenti delle Province, Casati e del dr. Signorelli (rispettivamente presidenti delle Amministrazioni provinciali

PCI e PSDI) e dei direzionali aziendali di trattare le riunioni di Milano e di Roma), i quali chieste avanzate dagli operai, pur con accenti diversi.

Il voto nei Comuni con oltre 10.000 abitanti

Conquistato il Comune di Lavello

TURI (Bari)

PCI 365 voti e 6,5% (421 e 7,4%); PSI 385 e 0,7% (604 e 10,6%); DC 2.606 e 45,0% (2.164 e 37,9%); PSDI 130 e 2,2% (non presente); Listi civica (destre) 2.114 e 37,2%; Combattenti 93 e 1,8%.

AVEZZANO (L'Aquila)

PCI 2.108 voti e 13,2%

(1.940 e 12,9%); PSI 1.488 e 9,4% (nella precedente consultazione era stata presentata una lista comune PSI-PRI e P. Radicale, che aveva ottenuto 1.328 voti, pari all'8,9%); DC 8.142 e 51,2% (8.114 e 54,1%); PSDI 1.741 e 10,9% (1.329, 8,8%); PLI 981 e 6% (nella precedente consultazione era stata presentata un'unica lista PLI-PDIMU-MSI che aveva ottenuto 2.285 voti, pari al 15,2%); MSI 1.474 voti e 9,3%.

La DC ha perduto rispetto al '60 1.300 voti, guadagnandone invece circa 500 rispetto al 28 aprile, in quanto sulla sua lista sono confluiti tutti i suffragi delle liste che nella precedente consultazione non erano presenti: essa ha avuto 2.258 voti, pari al 34,42% (nel '60 aveva 3.517 voti, pari al 47,9%). Il PSI ha ottenuto 656 voti, pari al 10,04% (976 e 13,3% nel '60). PSDI 623, pari al 9,49% (327 e 8,4%).

I seggi risultano così ripartiti: PCI 14 (nel '60 ne aveva 10), PSI 3 (nel '60 ne aveva 10), PLI 109 e 3,3% (DC 10 (nel '60 ne aveva 15), PSDI 3 (1)).

S. AGATA DEI GOTI (Benevento)

A S. Agata dei Goti (Benevento) il nostro partito e le forze di sinistra hanno ottenuto una splendida vittoria, confermando e superando i già brillanti risultati del 28 aprile e conquistando il comune.

Il PCI che nelle amministrative del '60 aveva ottenuto il 34 per cento nelle politiche del 28 aprile — il 45,50 dei voti, è passato ora al 46,05 per cento, nonostante il diminuito numero degli elettori (circa mille), almeno settecento dei quali avrebbero votato comunista, ed ha ottenuto 3.020 suffragi (nel '60, avevamo ottenuto 2.511 suffragi, pari al 34,3%).

La DC ha perduto rispetto al '60 1.300 voti, guadagnandone invece circa 500 rispetto al 28 aprile, in quanto sulla sua lista sono confluiti tutti i suffragi delle liste che nella precedente consultazione non erano presenti: essa ha avuto 2.258 voti, pari al 34,42% (nel '60 aveva 3.517 voti, pari al 47,9%). Il PSI ha ottenuto 656 voti, pari al 10,04% (976 e 13,3% nel '60). PSDI 623, pari al 9,49% (327 e 8,4%).

I seggi risultano così ripartiti: PCI 14 (nel '60 ne aveva 10), PSI 3 (nel '60 ne aveva 10), PLI 109 e 3,3% (DC 10 (nel '60 ne aveva 15), PSDI 3 (1)).

CAMPAGNA (Salerno)

PCI 1.423 voti e 25,1%

(1084 e 17%); l'avanzata del nostro Partito è dunque notevolissima, superando percentualmente gli 8 punti: PSI 984 e 17% (1557 e 24,5%); DC 2.682 e 47,4% (3.376 e 53,1%); PSDI 269 e 4,8% (non presente); PLI 217 e 3,8% (non presente); MSI 109 e 1,9% (non presente). Nella precedente consultazione amministrativa si era presentato il PDUM, ottenendo 346 voti, pari al 5,4%.

SALA CONSILINA (Salerno)

PCI 1.007 voti e 19,1%

(900 e 16,9%); PSI 668 e 12,7% (544 e 12,7%); DC 2.033 e 38,4% (1.587 e 29,8%); PSDI 152 e 2,8% (non presente); MSI 580 e 11% (660 e 12,4%); Indipendenti di centro 400 e 7,6% (382 e 6,8%); Indipendenti (destre) 423 e 8%

(412 e 7,1%).

GUARDIA GRELE (Chieti)

A Guardiagrele, in provincia di Chieti, il PCI

passa dai 909 voti (14,9%)

della precedente consultazione amministrativa a 1.085 voti (18,8%) con un aumento percentuale di quasi 4 punti. PSI 1.349 voti e 18,4% (1.706 e 20,8%); DC 2.286 e 39,4% (1.866 e 30,6%); PLI 1.057 e 18,4% (1.612 e 26,5%).

BISCEGLIE (Bari)

Ecco i risultati delle elezioni comunali: PCI 526 voti, pari al 29,8% (nella precedente consultazione amministrativa del '60 in cui era stata presentata una lista unitaria PCI-PSI, che aveva ottenuto 2.802 voti, pari al 52,5% (nel '60, essa aveva ottenuto 2.757 voti, pari al 47,9%); il 28 aprile scorso PCI e PLI avevano ottenuto, complessivamente, 2.860 voti, pari al 49,7%). La lista DC ha ottenuto invece 2.522 voti, pari al 47,5%.

FIRENZE

Carmignano conquistata da PCI-PSI

FIRENZE, 11. Il Comune di Carmignano, in provincia di Firenze, superiore ai 10.000 abitanti nell'amministrazione del '60 in quanto appartenente ancora entro i suoi confini Poppi e Cetona

ENRICO MOLÈ

Un democratico fedele alla causa del popolo



Con la morte dell'on. Enrico Molè scompare dalla vita nazionale un uomo che alle lotte per la democrazia, per la libertà e per le aspirazioni sociali delle grandi masse popolari italiane diede grande ed appassionato contributo in tutta la sua vita. Nato a Catanzaro il 7 novembre 1889 fu eletto nella sua Calabria deputato nel 1921 e nel 1924 militando nei correnti sociali-fasciste e decisamente antifasciste. Nel 1924 divenne L'Orsa di Palermo. A Roma fu redattore capo del "Mondo che, a volte, la direzione di Giovanni Amendola, esprese l'irriducibile antifascismo delle correnti democratiche borghesi più avanzate, durante tutto il periodo seguito all'assassinio di Giacomo Matteotti. Uscì dall'aula montecitorio con tutti i deputati antifascisti e partecipò quindi alla cattura di ventimiglia della quale fu uno dei cinque segretari parlamentari. Di fronte alla vittoria mussoliniana Enrico Molè non piagnò; fu dichiarato decaduto da deputato, sotto accusa a misure di polizia, ammonito e costretto a vivere oscuramente in provincia. Caduto il fascismo, nel 1944, fondò a Roma L'Indipendente, avvicinandosi alle correnti antifasciste di sinistra accerchiando alla Democrazia del Lavoro, una nuova formazione politica che non ebbe lunga vita, ma segnò per alcuni democratici antifascisti il passaggio a più avanzate condizioni politico-sociali. Sottosegretario per il ministero degli Interni nel secondo gabinetto Bonomi (12 dicembre 1944 - 19 giugno 1945), fu poi ministro alla Alimentazione nel governo Parri (giugno-dicembre 1945), ministro alla Pubblica Istruzione nel primo ministero De Gasperi (10 dicembre 1945 - 1 luglio 1946).

Eletto, sempre in Calabria, deputato alla Costituente per la lista della «Democrazia del Lavoro» presa parte attivissima ai lavori della Costituente, distaccandosi sempre più sia dai vecchi liberali sia da ogni compromissione con la D.C. Per le precedenti elezioni, deputato e per la sua costante posizione antifascista fu nominato senatore di diritto per la prima legislazione repubblicana, durante la quale fu presidente del gruppo parlamentare degli indipendenti di sinistra e vice-presidente del Senato, come rappresentante delle opposizioni di sinistra. Fries parte alla vittimistica lotta parlamentare contro la legge-truffa e nella famosa seduta della

Unanime cordoglio per la morte del sen. Molè

Centinaia di telegrammi di condoglianze per la morte del sen. Enrico Molè sono pervenuti ai familiari nella giornata di ieri.

Alcuni altri, hanno espresso il loro cordoglio il Presidente della Repubblica onorevole Segni, il presidente del Consiglio on. Leone, il presidente del Senato Merzagora, il presidente della Camera dei Deputati onorevole Succiuelli, Dr. Caviglia, il consigliere on. Paolo Buttafui, ha così telegрафato alla vedova, signora Lucrezia: « Ricordiamo comosissimi figure combattente antifascista ferito assertore diritti liberi lavoratori parlamentare illustre uomo generoso amato dal popolo romano. Voi conoscerete con favore tutti sincere condoglianze Federazione comunista romana e mie personali ».

Fra i primi a rendere omaggio alla salma del senatore Enrico Molè è stato, ieri, il compagno sen. Umberto Terracini.

Ottavio Pastore

Sempre più larga e decisa l'opposizione alla dittatura franchista

La lettera dei 188 intellettuali spagnoli

Siamo in grado di pubblicare il testo integrale del recentissimo nuovo documento spedito al ministro delle Informazioni e del Turismo del governo di Franco, «Manuel Fraga Iribarne, da un gruppo di 188 intellettuali spagnoli delle più diverse ideologie, in data 31 ottobre 1963.

Eccellenzissimo signore,

nelle corse settimane alcuni firmatari della lettera indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sovraffitte inflitte dalla polizia ad alcuni minori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente fermati nella mattina della indirizzata al signor José Bergamin. In seguito, parte della stampa spagnola ha pubblicato questo scambio di lettere.

Anzitutto, dobbiamo esprimere il nostro stupore per l'avvertita personalità su José Bergamin lo scritto in questione. Riteniamo che le circostanze storiche del rigore politico sono state di tutte, estraneamente all'argomento e contrapposti a lui di contestare, come ha già fatto, nelle forme che ritiene più opportune, le imputazioni che la S.V. gli muove.

Da parte nostra, desideriamo limitare alle informazioni dalla S.V. fornite in minima audacia, le notizie sulla violenza, accogliendo rispettosamente l'invito al dialogo che V.E. ha rivolto al signor José Bergamin, e che pensiamo estendasi a tutti gli altri firmatari, vogliamo esporre le seguenti osservazioni:

1) Nella sua risposta, V.E. riconosce la «possibilità che si sia commesso arbitrio di rastare a zero Costantino Pérez, ex militare della S.V., tenuto in custodia dalla S.V. senza causa veramente discutibile, anche se le sistematiche provocazioni di queste due signore alla forza pubblica spiegherebbero facilmente l'accaduto», ma la cui «ingenuità» V.S. comunque segnala. Ci appare evidente che il fatto di rastare un uomo donne dimostra di essere un «confessore» e, perciò, di permettere di rivelare i suoi segreti, e che, perciò, di «rastare» che si ciò risultasse vero, «probabile» cosa veramente discutibile, anche se le sistematiche provocazioni di queste due signore alla forza pubblica spiegherebbero facilmente l'accaduto».

5) A provare questa mancanza di informazione, ci permettiamo di presentare, che V.S. che potrebbe di diversi corrispondenti, «contatti» o «asserviti» che hanno fornito informazioni all'estero, abbiamo avuto notizia del recente arresto e processo, per motivi politici, di diversi intellettuali, tra cui Pradera Cortazar, Sanchez-Mazas Ferlosio, Sanchez Drago, Ferrer Samá, Matilla, etc.

6) Facciamo osservare che nella lettera di V.S. al signor José Bergamin si omette qualsiasi riferimento al capitano della Guardia Civil don Fernando Caro, così come al sergente Pérez, che nella nostra lettera precedente venivano indicati quali presunti responsabilità criminali ai suoi elettori. D'altra parte, non ci pare giusto che si attribuisca a Bergamin, che oltre tout non hanno partecipato direttamente negli scioperi?

3) L'utilità della nostra richiesta precedente a V.S. si rende evidente nella sua risposta al signor Bergamin poiché grazie ad essa, coloro che, come si diceva nella lettera precedente, nelle trasmissioni di «Radio España Independiente» o di altre trasmettitori dall'estero, hanno potuto avere notizia del precedente, di cui due, almeno, la S.V. ha

riconosciuto.

7) Quanto precede giustifica il nostro atteggiamento in quanto intellettuali e cittadini. Risulta perciò del tutto estranea alla nostra azione, ogni supposta manovra di carattere sia «di partito che pubblicitario. Intendiamo dire che la missione dell'intellettuale in ogni società libera, e soprattutto se questa è libera, non è quella di promuovere la verità e di contribuire alla formazione di una coscienza pubblica. Di conseguenza, la nostra azione è stata guidata e lo è tuttora da un chiaro concetto della responsabilità; e, d'accordo con esso, giudichiamo che nessuno deve essere privo di diritti, e di diritto abbiano potere per fissare norme che stabiliscono i doveri dell'intellettuale verso la pubblica coscienza, doveri di carattere eminentemente privato e morale.

Per tutti questi motivi, ci rivolgiamo nuovamente a V.S. per sollecitarla di intercedere i nostri colleghi, gli intellettuali, la libertà a tutti ciò, estremamente significativo quanto dichiarano i sacerdoti della concilia del Nalon sui conflitti del lavoro nelle Asturie in uno scritto dell'agosto del corrente anno, anteriore, dunque, ai fatti menzionati nella nostra prima lettera.

Alla luce di una simile situazione, dobbiamo lamentare che non si sia stato sufficientemente considerato il problema (i conflitti del lavoro nelle Asturie, nè nella sua grandezza nè nella sua oggettività, poiché quando di esso si parla, si fa in modo di relegarlo in ultimo piano, non si fornisce un'informazione completa e non si dicono i dati di fatto) e, soprattutto, che si sia riuscita a «probabilmente» a «scusare» la violenza nociva e colpevole, o gli si dà un orientamento tendenzioso come si è potuto osservare facilmente, che non si fa eco delle ripetute proteste e aspirazioni della classe operaia.

Riappesantendo la salutato.

V. S. — Per tutti questi motivi, ci rivolgiamo nuovamente a V.S. per l'occasione in cui fornisce per proseguire il dialogo intitolato, assicurando che da parte nostra questo dialogo verrà mantenuto con il più grande rispetto verso Vostra Signorla.

Riappesantendo la salutato.

José Luis Aranguren (ordinario all'università di Barcellona), Santiago Montero Diaz (ordinario all'università di Madrid), Enrique Tierno Galvan (prof. univ.), Valentín Andres Alvarez (prof. univ. ex-decano della facoltà di scienze politiche), Juan Oliver (scrittore), Gabriel Celsa (poeta), Antonio Bueno Vallejo (drammaturgo), José María Castell (critico), Ignacio Aldecoa (romanziere), Ana María Matute (romanziere).

Juan Antonio Bardem (regista), Alfonso Sastre (drammaturgo), Carlos Barral (editore), Antonio Tapies (pittore), Antonio Saura (pittore), Francisco Fernández Santos (scrittore), Eugenio Díaz (poeta e critico), Joan Triadú (scrittore), José María Moreno Galvan (critico), Rafael Santos Torroella (scrittore).

Jesus Lopez Pacheco (poeta), Fernandez Baena (editore), Vicente Vila (scrittore), Pablo Martí Zarzo (scrittore), Joan Fuster (scrittore), Saine de Buruaga (economista), Manuel Millares (pittore), Francisco Perez Navarro (scrittore), Angel Fernandez Santos (scrittore), Francisco Vallverdu (poeta).

Armando Lopez Salinas (romanziere), Juan Garcia Hortelano (romanziere), Xavier Rubert de Ventos (scrittore), Jordi Carbonell (poeta), Julian Marcos (poeta), Manuel Rabanal Tay-

lor (critico cinematografico), Lauro Olmo (drammaturgo), Consuelo Berenguer (scrittrice), Jose Maria de Quinto (romanziere), direttore di teatro), Gonzalo Torrente Ballester (romanziere).

José Luis Abellán (scrittore), Fermín Solana (scrittore), Juan Eduardo Zuniga (romanziere), J. Mestre (economista), Jose Luis Caro (scrittore), Ramon Nieto (romanziere), Antonio Peres (romanziere), Carlos Muniz (drammaturgo), Francisco Moreno Galvan (pittore), Jaime Maestro (critico).

Coral Pellicer (attrice), Pio Caro Baroja (scrittore), José Esteban (poeta), Angelina Fons (romanziere), Alfredo Manas (drammaturgo), José Luis Egea (sceneggiatore), José Manuel Herman (aiuto regista), Angela Figuera Aymerich (poetessa), Juan Julio Baena (operatore cinemat.), Juan Gil (pittore), Pinilla de Tas Heras (professore e scrittore).

Gabino Alejandro Carriego (poeta), Luciano G. Egido (critico cinemat.), Ricardo Zamorano (pittore), Ricardo Domenech (scrittore), Fernando Ontanón (scrittore), Caballero Bonald (poeta e scrittore), Felipe M. Lorda (scrittore), Juan Marsé (romanziere), Daniel Gil (pittore), Pinilla de Tas Heras (professore e scrittore).

Pablo Serrano (scultore), Cortijo (pittore), José Ramón Marra Lopez (scrittore), Luis Goycolea (romanziere), Cesar Santos Fontela (critico), Andrés Alfaro (scultore), Anguilera Cerni (critico d'arte), Eusebio Semper (pittore), Angel Crespo (poeta), Valeriano Bozal (critico d'arte), Ortiz Alfa.

Angel María de Lera (romanziere), M. Diaz Cançana (pittore), Ramon de Cariñol (poeta), Angel Gonzales (poeta), Francisco Alvarez (pittore), P. Jordi de Barcelona (monaco capuccino), Jose Sanabria (sacerdote), Ferran Soldevila (storico), Antonio María Badía Margarit (ordinario dell'università di Barcellona), Salvador Espinet (scrittore).

Jose María Espinás (romanziere), Josep Maria Garriga (sacerdote), Marques De San Roman De Ayala, Angel Latorre (prof. univ.), M. Col y Alentorn (storico), Claudi Ametlla (pubblistico), Maria Aurelia Campana (attrice teatrale), Joan Sales (scrittore), Joan Rodon (scrittore).

Jaimé Salinas (editore), Josep Maria Poblet (scrittore), Jordi Ventura (scrittore), Manuel Borras (editore), Carlos Munoz Espinal (psicologo), Joan Comellas (pittore), Pere Babot (medico), Taverne (medico).

J. Figueras Amat (medico), Jaume Gil de Biedma (poeta), Joaquim Ramis (medico), Josep Calsamiglia (editore), Maria Aurelia Campana (attrice teatrale), A. M. Badia Margarit, J. Laborda, S. Enciso (aiuto regista).

N.B. — Le persone che sottoscrivono questa lettera si dichiarano solidali anche con la lettera inviata a lei in precedenza.

Il «romanzo» del messaggio episcopale

Un gesuita della radio vaticana perde il posto per il commento ai vescovi?

La cometa sull'Arizona



FLAGSTAF, (Arizona) — La cometa Burnham 1960, nella foto ripresa dall'osservatorio astronomico Lowell. La coda della cometa oscilla avanti ed indietro ogni 4 giorni. Le striscette luminose che si proiettano contro il fondo scuro del cielo sono le tracce delle stelle, le cui luci si è impressa sulla lastra durante la posa necessaria per fotografare la cometa in movimento.

(Telefoto AP a «l'Unità»)

Secondo voci che non si permettono anche da lontano di riuscire a controllare per uno scivolamento verso l'inerpicabilità del principale interessato, il piccolo scandalo della polemica fra radio vaticana e Osservatore Romano avrebbe avuto un altro motivo. Il giorno dopo (3 novembre), l'Osservatore Romano pubblicasse un articolo in polemica con la radio vaticana. L'articolo — come il lettore ricorderà — criticava tutti coloro che avevano «tentato di mettere in onore il massimo del messaggio episcopale, e ribadiva il carattere «religioso e imparziale» del documento, sulla linea dei primi commenti di alcuni giornali cattolici non di destra. L'Osservatore Romano inoltre, pur senza nemmeno sussurrare, lamentava che i deformati del messaggio episcopale si fossero spinti «fino a mettere fra virgolette frasi che non si trovano nel contesto».

Alla pubblica deplorazione politica, avrebbe poi fatto seguito — così si afferma — un provvedimento amministrativo: la richiesta, appunto, delle dimissioni di padre Farusi, «colpevole di una mancanza disciplinare che si è tradotta in una pistosa e clamorosa rivelazione dei contrasti che esistono in seno all'episcopato italiano e alla Curia romana, e che coinvolgono il Pontefice».

Per quanto riguarda i lavori del Concilio ecumenico, c'è da registrare un intervento fortemente reazionario dell'aperto autorizzato la trasmissione del commento, senza prima sottoposto all'approssimazione dei vescovi Angelo Del L'Acqua, sostituto della segreteria di Stato, e Antonio Samore, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, i quali hanno l'incarico di leggere, correggere, bocciare o pubblicare tutti i commenti riguardanti i Partiti comunisti e i Paesi socialisti.

Si dice che lo stesso on. Moro, irritato da un passaggio del commento che sembra riguardarlo personalmente (si tratta della frase «i conciliari possono soltanto manifestare proposte e suggerire»),

permesso anche da lontano di riconoscere, presentare raccomandazioni, non prendere decisioni in proposito».

A lui, al cardinale Ottaviani, ed a quanti altri concordano le stesse tesi «ultrapapiste», ha replicato il cardinale Doenças.

Per il resto, il concilio ha discusso il secondo capitolo del «De Episcopis». Gli oratori hanno parlato soprattutto dei delicati e spesso difficili rapporti fra vescovi e sacerdoti, e dell'opportunità di un «imporre regole fisse per la rinuncia dei vescovi, al governo delle diocesi in caso di età troppo avanzata o di malattia cronica». Si è parlato perfino di pensioni e dei guadagni in cui pioverebbero alcuni vescovi dopo la rinuncia. Una discussione umana, e spesso patetica.

Arminio Savioli

Da 15 intellettuali

sottoposti a torture

Appello
dal carcere
di Burgos

MADRID, 11.

Quindici intellettuali spagnoli detenuti nel carcere di Burgos sono riusciti a far pervenire al ministro franchista delle Informazioni Manuel Fraga Iribarne, una lettera nella quale denunciano le torture e i maltrattamenti subiti ad opera dei loro carcerieri e chiedono che una commissione di osservatori indipendenti sia mandata a verificare il numero e le condizioni dei detenuti politici nella prigione di Burgos. Copie della drammatica lettera sono state inviate per posta aerei ai giornalisti stranieri di Madrid. Il documento recita, come prima firma, quella dell'avvocato Gregorio Ortiz Ricoll, conciliari, condannato a 20 anni di car-

ri-

do-

ri-

Il processo per lo scandalo dell'Azienda banane

a Bartoli
AvvedutiCommissa commemorazione in
aula del senatore Molè

Le speranze di Bartoli, reato sarebbe stato commesso e degli altri dieci, da dall'Avveduto durante la compilazione del verbale nel quale furono riportate le operazioni di asta. Il presidente dell'Azienda banane, in quell'occasione, scrisse che l'asta si era svolta in modo regolare, ben sapendo invece che essa era stata turbata dalla fuga di notizie.

La prossima udienza, fissata per sabato, impegnherà il Tribunale nella risoluzione di un quesito che troverà certamente divise le parti in causa: la parte civile ha diritto o no di costituirsi in giudizio? E lo stesso che chiedere: lo Stato e i concessionari esclusi dall'asta possono pretendere il risarcimento dei danni subiti?

Lo Stato, con le nuove cifre massime fissate per le concessioni, avrebbe guadagnato mezzo miliardo in più all'anno. Il doveroso annualamento dell'asta, avvenuto dopo la scoperta dei vari imbrogli commessi, ha privato lo Stato di questo ulteriore guadagno. I concessionari esclusi hanno invece sopportato forti spese per le attrezzature, per gli anticipi, per i viaggi che hanno fatto al fine di partecipare alla precedenza.

L'istanza della difesa ha impegnato a lungo il Tribunale, il quale ha preso una decisione che in pratica ha solo dilazionato la soluzione del problema. I giudici, infatti, hanno affermato di non poter decidere in questo momento sul reato di falso. Sono stati costretti, cioè, ad ammettere che, secondo il codice, il pubblico ministero ha il potere di portare in Tribunale un detenuto sotto un'accusa non ancora provata, senza che sia possibile rimetterlo in libertà immediatamente.

Questo discorso vale naturalmente in linea ipotetica, perché Bartoli può essere effettivamente colpevole dei reati che gli sono stati contestati. Ma la situazione non è sempre questa ed è ai principi, specie a quelli inviolabili del diritto alla libertà, che bisogna pensare. E' grave, quindi, che un Tribunale sia costretto a riconoscere la propria insufficienza.

Al termine dell'udienza è stato commemorato il sen. Enrico Molè. La comunicazione della morte del parlamentare è stata data dall'avv. Filippo Ungaro, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Commosse parole hanno pronunciato altri avvocati e il pubblico ministero. Anche il Presidente ha ricordato la nobile figura dello scomparso, definendolo « un uomo che ha combattuto durante tutta la sua vita per la giustizia e la libertà ».

Guidata
dall'on. RodanoDelegazione dell'UDI
nella zona
del Vajont

BELLUNO, 11. — L'on. Marisa Rodano, vice presidente della Camera, ha guidato stamane una delegazione dell'UDI che si è recata in visita alle zone sinistrate di Longarone. La delegazione proveniva da Claut, dove ieri ha assistito alla grande vigilia funebre delle donne sopravvissute di Erto e Casso. La prima soeta del gruppo è stata presso il cimitero di Fortogna dove una bianca distesa di piccole croci di legno, tutte uguali, testimoniano dell'immane tragedia.

Scandalo a Londra

Ricattava
gli «amici»
Julia Molley

LONDRA, 11. — Gli investigatori di Scotland Yard hanno diffidato di Julia Molley, l'avvenente ragazza che nell'appartamento di Julia ventiquattr'ore fa originaria di Julia Molley, non meno di 3.500 lire. Una triste sensazione del suo destino ha appreso la ragazza e i suoi amici, per la vicenda, si trascinò ormai da parecchi giorni, lasciando prevedere come assai lontana una conclusione. Cos'è, insomma, che ad un certo punto ha paralizzato le indagini di Fici?

Non è certo un mistero che, al di là degli episodi contingenti che sono attualmente all'esame del magistrato (la « condanna a morte » decisa dagli uomini di Raffadali contro il commissario che li ricattava sapendosi responsabili di una serie di delitti), l'intera vicenda è una sua logica soltanto se viene inserita in un complesso contesto di « vicende » criminose e politiche che hanno avuto per teatro l'intera provincia di Agrigento.

Troppa gente, si è detto era interessata alla scomparsa di Julia con i suoi amici, che temono un nuovo rumoso scandalo di proporzioni mondiali degli affari di Londra.

Il giovane donna, che ufficialmente è scomparsa da un delinquente, era nota in certi ambienti di Londra col soprannome di « Venere fasciale ». Il suo appartamento era spesso usato per feste « orgiastiche » che organizzava con quella di un'altra ragazza il cui cadavere, senza testa, fu scoperto sulla riva del Tamigi pochi giorni fa, e venduta.

Nella telefonata: la ragazza

era stata uccisa.

Definite a Palermo fra Rumor e D'Angelo

Ora operazioni antimafia
negli uffici pubblici

Il «boss» Di Carlo trasferito all'Ucciardone

Dalla nostra redazione

PALESTRO, 11. — L'ex giudice conciliatore, di Raffadali, Vincenzo Di Carlo, l'uomo-chiave dell'affare Tanday, si è apprestato a trascorrere la seconda notte nel carcere dell'Ucciardone di Palermo dove è stato improvvisamente trasferito, senza alcuna motivazione ufficiale, dal reclusorio di Agrigento dove era stato rinchiuso tre settimane or sono.

Sull'improvviso trasferimento si è aggiunto il procuratore generale di Palermo, Fici, si è mantenuto molto riservato evitando di darne una spiegazione plausibile. Quello che appare più probabile è che l'allontanamento del mafioso Di Carlo sia da collegarsi al pericolo che venisse oggetto di qualche intromissione, peggio ancora, di un tentativo di soppressione se fosse restato nello stesso carcere dove sono rinchiusi gli uomini di Raffadali dai cui accusati dell'esecuzione materiale dell'omicidio del commissario Tanday.

Questa è l'unica novità della seconda fase della striscia Fici, che, comunque, come ricorda, per la vicenda, si trascinò ormai da parecchi giorni, lasciando prevedere come assai lontana una conclusione. Cos'è, insomma, che ad un certo punto ha paralizzato le indagini di Fici?

Non è certo un mistero che, al di là degli episodi contingenti che sono attualmente all'esame del magistrato (la « condanna a morte » decisa dagli uomini di Raffadali contro il commissario che li ricattava sapendosi responsabili di una serie di delitti), l'intera vicenda è una sua logica soltanto se viene inserita in un complesso contesto di « vicende » criminose e politiche che debbono essere adottate, a partire proprio da queste settimane, in sede regionale, in armonia con le proposte formulate dalla commissione parlamentare e con le decisioni adottate dall'Assemblea regionale. I primi interventi secondo quanto si prevede, riguarderanno Palermo (Comune, Camera di Commercio, Mercati generali) e alcune branche della amministrazione regionale (Assessorato lavori pubblici, risarcimenti, agricoltura).

La giovane donna, che ufficialmente è scomparsa da un delinquente, era nota in certi ambienti di Londra col soprannome di « Venere fasciale ». Il suo appartamento era spesso usato per feste « orgiastiche » che organizzava con quella di un'altra ragazza il cui cadavere, senza testa, fu scoperto sulla riva del Tamigi pochi giorni fa, e venduta.

Nella telefonata: la ragazza

era stata uccisa.

disegno della mafiosa teso a colpire una determinata corrente della vita quotidiana (quella che fa capo al fanfanano La Loggia) e rientra nel quadro tutt'altro che artificioso delle lotte all'ultimo sangue tra i fautori della mafia della mobilità. E' dunque qualcosa di più di una supposizione quella che fa ritenerne, appunto, che Fici si sia trovato di fronte ad un improvviso ostacolo per individuare i reali movimenti e i veri mandanti di così clamoroso delitto. Di certo, proprio a Noto, mentre molte letterine sono state inviate da Agrigento, accenna esplicitamente a questo problema.

Per una di quelle misteriose ragioni che tanto spazio agiungono da tre anni a questa parte alla già misteriosa vicenda — scrive il quotidiano romano — il caso Tanday è ancora ben lungi dalla sua conclusione. Ora, invece, lo stesso magistrato quando afferma che si sono scoperti i nomi degli esecutori del delitto, degli « assassini poveri », come qui li chiamano, che si, molti di essi sono già in carcere e che qualche altro è braccato dall'Interpol nei suoi rifugi americani, ma che non è possibile ancora conoscere il nome del mandante del delitto, dei mandanti, o dei mandanti».

Sul piano delle operazioni antimafia si registra stamane, a Palermo, l'incontro di Rumor (giunto nel capoluogo siciliano per presenziare ad un convegno di amministratori pubblici) con il presidente della Regione D'Angelo e con il prefetto, il questore e un gruppo di alti ufficiali dei carabinieri e dirigenti della polizia.

L'incontro è da mettersi in stretta relazione con la necessità di definire le misure antimalia che debbono essere adottate, a partire proprio da queste settimane, in sede regionale, in armonia con le proposte formulate dalla commissione parlamentare e con le decisioni adottate dall'Assemblea regionale. I primi interventi secondo quanto si prevede, riguarderanno Palermo (Comune, Camera di Commercio, Mercati generali) e alcune branche della amministrazione regionale (Assessorato lavori pubblici, risarcimenti, agricoltura).

La giovane donna, che ufficialmente è scomparsa da un delinquente, era nota in certi ambienti di Londra col soprannome di « Venere fasciale ». Il suo appartamento era spesso usato per feste « orgiastiche » che organizzava con quella di un'altra ragazza il cui cadavere, senza testa, fu scoperto sulla riva del Tamigi pochi giorni fa, e venduta.

Nella telefonata: la ragazza

era stata uccisa.

g. f. p.

Dopo le voci di un collasso

« Fenaroli sta bene »
assicura il direttore
di Porto Azzurro

Cataldo: «Fenaroli ha dichiarato: «ieri ho visitato il direttore di Porto Azzurro, Mi ha detto di sentirsi molto male; soffre di insospettabilità delle coronarie. Fra due giorni si farà ricovero in infermeria». Andò a visitare il medico dell'ospedale di Porto Azzurro, che recentemente ha subito molto male, di dolori addirittura, che lo obbligano a letto. Il giorno dopo, però, Giovanni Fenaroli viene visitato da diversi specialisti i quali hanno il compito di redigere la sua cartella clinica, come si fa per tutti i detenuti. Gli esami si protraggono nel tempo e spesso sembrano essere esclusivamente per questo, in infermeria. La cartella clinica non è stata ancora redatta interamente. Quando l'avrà letta, potrà forse dire se Fenaroli presenta qualche disturbo particolare. Ma finora sta bene, ripete. Dato conto suo, l'avvocato difensore Franco De

lato con lui: era al lavoro, come al solito, nell'ufficio contabile del carceriere, dove fa lo scrivano. Non mi ha parlato di alcun disturbo. Sto cercando di capire anche i motivi dell'allarmante gettito. L'aveva sentito, però, Giovanni Fenaroli viene visitato da diversi specialisti i quali hanno il compito di redigere la sua cartella clinica, come si fa per tutti i detenuti. Gli esami si protraggono nel tempo e spesso sembrano essere esclusivamente per questo, in infermeria. La cartella clinica non è stata ancora redatta interamente. Quando l'avrà letta, potrà forse dire se Fenaroli presenta qualche disturbo particolare. Ma finora sta bene, ripete.

E' malato? E' ricoverato in infermeria? Abbiamo chiesto anche noi.

Giovanni Fenaroli sta bene, nei limiti in cui può star bene un ergastolano che ha rispettato gentilmente il direttore, o dei mandanti, o dei mandanti».

Ucciso a coltellate
il pugile J. Johnson

NEW YORK, 11. — Il pugile John Lee Storey di 35 anni, meglio conosciuto col nome di Young Jack Johnson, uno dei più grandi pugilisti americani, tra gli altri aveva battuto per ko l'eroe del mondo dei massimi Ezzard Charles, che è stato assassinato ieri notte dalla mucca Bobbie Steeple di 18 anni. La ragazza l'ha uccisa con un colpo di coltello a conclusione di una furiosa discussione ed è stata arrestata poco dopo l'omicidio.

Jack Johnson ebbe il suo momento di notorietà nel mondo della boxe nel 1935 quando nel giro di tre mesi riuscì a battere per ko l'eroe del mondo Ezzard Charles e il quattro volte Zora Folley, imparando a punti al massimo. Marti Marshall, l'unico pugile che abbia piegato Tyson, l'attuale campione del mondo della categoria.

Nel '58 Johnson vinse il confronto con Wayne Bethel, il pugile che recentemente ha ucciso Ernie Knox: nel '59 batte Eddie Machen; nel '61 vinse a Berlino contro Karl Mildenberger.

A pochi minuti dalla fine del primo tempo, nel contendere il pallone ad un suo avversario, il Bordo si sciolse e caduto, battezzando violentemente il capo. Privo di sensi, è stato portato negli spogliatoi del campo sportivo, ma, nonostante le cure, non ha ripreso conoscenza.

All'ospedale i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e l'hanno ricoverato in osservazione. Durante la notte le sue condizioni sono peggiorate: i genitori, accorsi angoscianti al capezzale, lo hanno visto morire all'alba.

La notizia ha destato viva impressione e cordoglio in tutta la città che lo conosceva come uno sportivo di valore.

A Livorno: aveva 18 anni

Calciatore muore
dopo la partita

LIVORNO, 11. — Un giovane calciatore, Attilio Bordo, di 18 anni, è morto stamane con una gran失禮 di circa dieci capitoligl mentre disputava la partita domenicale.

Attilio Bordo faceva parte di una squadra giovanile locale, la « Folgore », che ieri ha disputato un incontro con la « Portuale » per il torneo livornese.

Jack Johnson ebbe il suo momento di notorietà nel mondo della boxe nel 1935 quando nel giro di tre mesi riuscì a battere per ko l'eroe del mondo Ezzard Charles e il quattro volte Zora Folley, imparando a punti al massimo. Marti Marshall, l'unico pugile che abbia piegato Tyson, l'attuale campione del mondo della categoria.

Nel '58 Johnson vinse il confronto con Wayne Bethel, il pugile che recentemente ha ucciso Ernie Knox: nel '59 batte Eddie Machen; nel '61 vinse a Berlino contro Karl Mildenberger.

A pochi minuti dalla fine del primo tempo, nel contendere il pallone ad un suo avversario, il Bordo si sciolse e caduto, battezzando violentemente il capo. Privo di sensi, è stato portato negli spogliatoi del campo sportivo, ma, nonostante le cure, non ha ripreso conoscenza.

All'ospedale i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e l'hanno ricoverato in osservazione. Durante la notte le sue condizioni sono peggiorate: i genitori, accorsi angoscianti al capezzale, lo hanno visto morire all'alba.

La notizia ha destato viva impressione e cordoglio in tutta la città che lo conosceva come uno sportivo di valore.

continua il

SUPERCASA

A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredamenti a prezzo eccezionalmente basso.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre.

La manifestazione "SUPERCASA" SUPERMERCATO MOBILI comprendrà: cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, tinelli, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'esaurimento delle scorte. Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

SUPERMERCATO MOBILI

continua il
SUPERCASA

Continua il
SUPERCASA</p

Record della parrucca



Che fatica, questa di Anouk Aimée, a sopportare il grosso parruccone che esigenze di scena le hanno imposto. Tutto ciò accade sul « set » del film « Le voci bianche » del duo Festi-Campanile e Franciosa che ha per protagonista Paolo Ferrari. Il film è ambientato (e lo dimostra la foto) nel '700 epoca nella quale andavano di moda i cantanti con voce fessa.

Successo del « Vantone » a Firenze

discoteca

Il « Musolini » di Profazio

Potere e strapotere

FIRENZE. 11. Con vivissimo successo è stato rappresentato questa sera, in prima assoluta per l'Italia, nel Teatro della Pergola, gremito di pubblico, il « Vantone », liberto adattamento di Pier Paolo Pasolini dalla novella commedia di Platano Milosz.

Lo scrittore, al suo esordio in campo drammatico, non si è scostato sostanzialmente per quanto riguarda situazioni e personaggi, dal testo originale latino che egli ha tradotto, secondo il suo stile, in una lingua mista di italiano, di romanesco e di altri dialetti e gergi.

D'indirizzo inizialmente a Vittorio Gassman, il « Vantone » è giunto ora alla ribalta per opera della « Compagnia dei Quattro », con la regia di Franco Enriquez, le scene ed i costumi di Emanuele Luzzati, la musica di Ranieri Romagnoli, l'interpretazione di Glauco Mauri, Michele Riccardini, Enrico D'Amato, Sergio De Stefano, Armando Spadaro, Carlo De Cristofaro, Laura Panti, Vito Moriconi nelle parti principali.

Nutriti applausi a scena aperta ed insistenti chiamate al calar del sipario hanno sottolineato il lieto esito della serata. Anche Pasolini, presente in sala, è stato accolto a lungo dalla platea e dagli attori fra i quali ultimi partecipatamente festeggiata era la Moretta.

Dello spettacolo, che non avrà repliche a Firenze ma che verrà portato a Roma e poi a Milano nel prossimo gen- nio, daremo domani un resoconto critico.

La Scala non apre con Verdi

MILANO. 11. Nei prossimi giorni il Teatro alla Scala renderà nota il cartellone della stagione 1963-64, che, come di consueto, verrà inaugurata da Verdi. Il giorno che corrisponde quest'anno al centenario della nascita di Mascagni sarà dedicato a due opere di questo compositore: *Cavalleria rusticana* e *L'amico Fritz* dirette entrambe da Andrea Cavazzini. Interpreti di *Cavalleria* saranno Franco Corelli e Giulietta Simionato; per *L'amico Fritz*, la Scala ha scelto Gianni Raimondi e Mirella Freni.

Niente Verdi, quindi, almeno per l'inaugurazione, fatto intuistato per la Scala, ma logico, quando ricorre l'anniversario di altre insigni compositori. Le opere di Verdi, comunque avranno degnà parte anche quest'anno nel cartellone scaligero: *Macbeth*, *Don Carlos* e, forse,

Dati preoccupanti anche se provvisori

Cinema: scoppia il boom di Hollywood?

Gli incassi dei film italiani (39%) già inferiori a quelli americani (47%) - « Il Gattopardo » verso il miliardo - Il record della « Conquista del West » - Tredici USA tra i primi venti

Si parla già di « boom » dell'industria cinematografica americana, che, almeno per ora, non è in tal senso, anche se è pronto per trarre delle conclusioni sull'andamento degli incassi, considerato che la stagione è stata poco iniziata. Ma, come si dice, il buon giorno si vede dal mattino.

L'offensiva dell'industria americana, limitata negli anni scorsi, sembra condursi oggi verso Hollywood. L'Italia è uno dei tanti mercati di sfruttamento; mentre per noi è, ovviamente, quello principale. Era attesa, prevista e temuta. Si sa che la nostra industria ha pagato cari errori, certi desideri di grandezza e che ancora non si è ripartiti, come si dice, le storie di studio, di studio precario nel quale la produzione americana ha potuto infiltrarsi con gravi conseguenze. La comprarsa sul mercato, in questa ultima settimana, di sette film americani ha fatto immediatamente penderà la bilancia a favore di Hollywood. La storia, film per film, è questa: che qualche film italiano, atteso per Natale, potrà rapidamente farsi largo. Ma non saranno uno o due film a modificare una situazione già deficitaria. In sostanza, ai primi venti posti della graduatoria risultante, 13 film americani sono già in classifica, mentre solo la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per cento degli italiani contro il 44 per cento degli americani. Già in netto deficit, per noi, rispetto alla precedente stagione, alla fine della quale il rapporto era del 52 per cento contro i 48 degli americani. Per la stagione (l'ultima quella 1962-1963), il rapporto era del 49,5 per

Il dott. Kildare



di Ken Bald

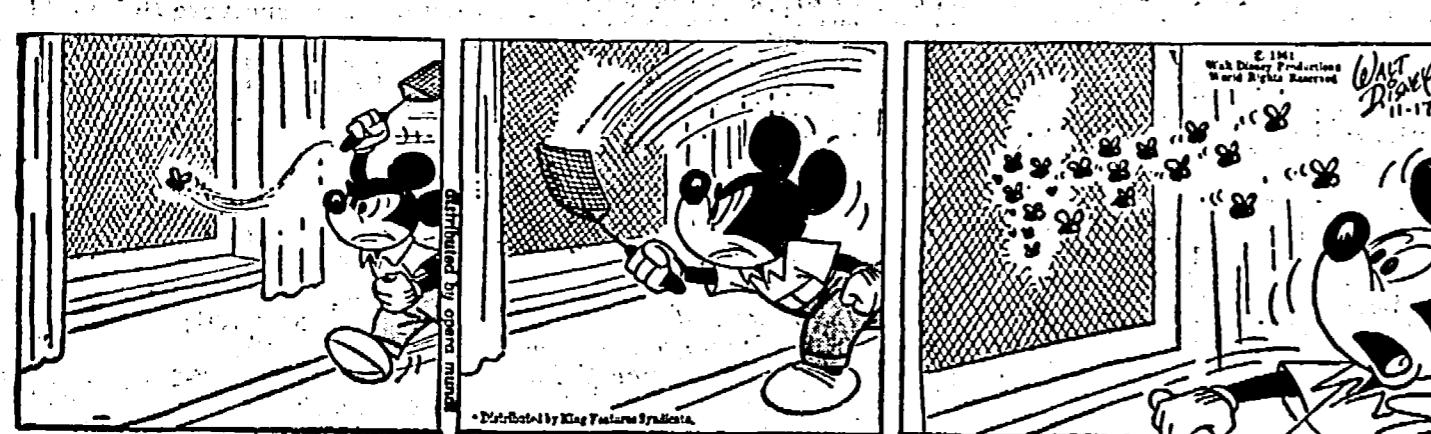
CONOSCETE I PREZI? «Sì, ma non sono i miei prezzi». «Però il camiono junior ha bisogno di un prestito?»

E ALLORA JUNIOR SI È IMBATTUTO IN HAL PAINTER... «PAINTER / QUILDE / QUAILDE / CHI DARE CO- ME STAVA NICE?»

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21,30. «Profonde sono le radici» (Deep are the Roots), di A. D'Ussau-Jean Gow, Regia F. Ambrogiani.

ELISEO (Tel. 21.21) la Compagnia del Teatro Sibilo di Genova presenta: «Il diavolo e il buon Dio» di Sartre.

PALAZZO SISTINA Alle 21,15 precise la Compagnia di Modugno in «Tremonti», di Renzo Arboretti, con D. Filippo, musiche di Modugno, con Liano, Orfei, Franchi e Ingrassia, Giustino Durano, Carlo Tamburini ecc.

PARIOLI (Tel. 21.15) gale di «Scanzanissimo», di Dino Verde.

PIACENZA Alle 22 Marina Lando, Silvio Spaccesi con Manlio Busoni presentano la compagnia dei «Giovani di Piacenza» in «Zia Joppolo» e «I Gerani» di A. Neri, Regia R. Grossbürger. Ultima settimana.

QUIRINO (Tel. 21.30) «In memoria di una amica» di G. Patrini, Gridi con Lilla Brignone, Pupella Maggio, Regia Francesco Rosi.

RIDOTTI ELISEO Alle 21,30 «Qualcosa» che vi riconoscerà, di G. Jean Pierre Conty.

ROSSINI (Tel. 21.15) la Cia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, con la cantante Giulietta di Osteria e Caleo, amore e turberia e ultime ripliche.

SATIRI (Tel. 565.325) Dal 20 novembre alle 21 la Compagnia Italiana di Prosa diretta da Renzo Giovannini presenta: «L'isola di Lilia» a cura di M. Prosperi e R. Giovanpietro. Regia di Renzo Giovanpietro.

TEATRO PANTHEON Sabato alle 16,30 le Marionette di Acciari e presentano «Cappuccetto rosso» di Maestri e Ste. Borgia di Icaro Acciari.

VALLE Alle 21,30 «Chi ha paura di Virginia Woolf» di Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orsi, Manuela Andrei. Regia di F. Zennelli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Avviso medico per la cura delle sciole e disfunzioni e debbolezza sensoriali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurostesia, sindrome di Hashimoto, sindrome prematuramente, diert, etc.). Visite preventivamente. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 28 (Stazione Termini) - Scalo s. E. 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30. Orario 8-12-14-16-18-20-22-24. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosi (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORRIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: rapidi, debiti, escessi, ulcerare varicose

DISFUNZIONI SESSUALI

VENERE E PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 778/222153 del 2 maggio 1958)

lettere all'Unità

La civiltà dei pacchetti azionari

Signor direttore,
bisognerebbe dire che non c'è niente di nuovo sotto il sole, guardando agli avvenimenti del Vietnam. Ancora una volta la storia smascherà gli alfiere della lotta al «materialismo», al comunismo, e a questo scopo diventati oppressori del popolo del proprio paese.

Sotto le alte parole della «città», dei valori della «libertà», della «spirito», ecc., dietro le quali si celava la famiglia Ngo, che cosa scopriamo? Niente altro che l'egoismo più gretto e ottuso, e meno male che non sono stati i comunisti a consigliare i beni della famiglia Ngo, altrimenti ci sarebbe donato tappare le orecchie per gli strilli!

La radio ha detto che la famiglia controllava 23 o 25 società piccole e grandi. Per la difesa dei loro privilegi, l'an-

tonomista era un ottimo cavallo di battaglia e l'oppressione interna contro ogni minimo anelito di libertà e di dignità del popolo vietnamita, una spietata difesa della ricchezza personale.

Non è accaduto questo in Italia con il fascismo? E non accade in Spagna altrettanto?

Altro che ideali, altro che civiltà occidentale! Bisognerebbe parlare esclusivamente di civiltà dei pacchetti azionari e della religiosità del dollaro.

B. C.

(Firenze)

Per la carrozzella al compagno Poli

Ci sono pervenuti altri atti statali di solidarietà per il compagno David Poli che, ricoverato in sanatorio e paralizzato, ci ha chiesto di aiutarlo a comprare una carrozzella.

M. ORSETTI di Ancona ci manda 1500 lire e ci informa che la somma è stata sottoscritta dai lavoranti e le lavoranti della sua sartoria.

NELLO RICCHI di Perugia, (Pisa) manda 1000 lire, colpito dalla dolorosa situazione in cui si trova il compagno Poli e si augura che altri faccia-

Fino a questo momento ci sono pervenute 21.500 lire.

Una ricompensa ai soldati, accorsi nel Cadore, sarebbe ben data

Signor direttore,
la tragedia slaguarda del Vajont

ha permesso di vedere come i vari corpi dell'esercito abbiano lavorato per soccorrere e per mettere ordine nelle cose messe a soqquadro dal disastro causato dalla sete di profitti della SADE.

Personalmente penso che sarebbe doveroso ricompensare con qualche premio i soldati, che hanno svolto tanti delicati compiti sul luogo del disastro.

A mio parere sarebbe opportuna anche un'iniziativa in tal senso del gruppo parlamentare

dei sottomiracolati.

Caro compagno Alicata,

si è parlato e si è scritto tanto, nel nostro Paese, sul «miracolo economico». E noi, che siamo due studenti dell'istituto

industriale di Benevento, siamo residenti ad Avellino (figli di operai) vorremmo fare i conti di questo «miracolo».

La paga dei nostri genitori è di circa 80.000 lire mensili

dalla quale vanno tolte: 3300 lire di abbonamento ferrovizio;

10.000 lire per la colazione

nostra, dei genitori, e qualche sigaretta; 25.000 lire di pigiamento, 30.000 lire per il vitto; 3000 lire di acqua, luce, ecc. Complessivamente le nostre famiglie hanno una spesa di 71.000 lire mensili per ognuna, e restano quindi — se va bene — 9000 lire con le quali (se non vi sono cambiati da pagare alla fine del mese), si devono comprare scarpe, camicie, stoffe ecc. per 4 persone.

Ora il calcolo soprattutto soltanto per i mesi meno costosi, ma quando si arriva ad ottobre-novembre e si debbono affrontare le spese «essenziali» della scuola, libri e iscrizioni, si deve comprare qualche capo di abbigliamento invernale e spendere qualcosa.

Ora la pensione alle casalinghe che hanno superato i 55 anni non possono iscriversi alla «mutualità pensioni», a meno che non siano state assicurate facoltativamente dalla entrata in vigore della legge sulle pensioni alle casalinghe.

Per coloro che hanno superato i 55 anni resta solo la facoltà di costituirsi una rendita vitalizia annua mediante il versamento del corrispondente capitale. Tale facoltà, che secondo noi è di scarsa convenienza, dovrà essere esercitata entro tre anni dalla entrata in vigore della legge.

Per coloro che hanno superato i 55 anni restano solo le facoltà di costituire una rendita vitalizia annua mediante il versamento del corrispondente capitale. Tale facoltà, che secondo noi è di scarsa convenienza, dovrà essere esercitata entro tre anni dalla entrata in vigore della legge.

Ad Ariano Irpino, ad esempio, ci sono 1000 famiglie

stimate nelle baracche e d'inverno muoiono di freddo mentre d'estate soffocano dal calore. Sono passati 14 mesi dal terremoto, e non si vedono altro che quattro palazzine costruite con criteri criticabili (hanno stanze così piccole che si pensa ad abitazioni di fortunati invecchiati).

LETTO: FIorentino, RAFFAELE GRASSO (Avellino)

bero vergognare del trattamento fatto a chi li ha mandati al potere.

Per un forte gruppo di donne: ADALGISA MAGHENZANI (Fidenza (Parma))

I conti

dei «sottomiracolati»

Caro compagno Alicata,

si è parlato e si è scritto tanto,

nel nostro Paese, sul «miracolo

economico». E noi, che siamo

due studenti dell'istituto

industriale di Benevento, siamo

residenti ad Avellino (figli di

operai) vorremmo fare i conti di questo «miracolo».

La paga dei nostri genitori è di circa 80.000 lire mensili

dalla quale vanno tolte: 3300 lire di abbonamento ferrovizio;

10.000 lire per la colazione

nostra, dei genitori, e qualche

sigaretta; 25.000 lire di pigiamento,

30.000 lire per il vitto; 3000 lire di acqua, luce, ecc. Complessivamente le nostre famiglie hanno una spesa di 71.000 lire mensili per ognuna, e restano quindi — se va bene — 9000 lire con le quali (se non vi sono cambiati da pagare alla fine del mese), si devono comprare scarpe, camicie, stoffe ecc. per 4 persone.

Ora il calcolo soprattutto soltanto per i mesi meno costosi, ma quando si arriva ad ottobre-novembre e si debbono affrontare le spese «essenziali» della scuola, libri e iscrizioni, si deve comprare qualche capo di abbigliamento invernale e spendere qualcosa.

Ora la pensione alle casalinghe che hanno superato i 55 anni non possono iscriversi alla «mutualità pensioni», a meno che non siano state assicurate facoltativamente dalla entrata in vigore della legge sulle pensioni alle casalinghe.

Ad Ariano Irpino, ad esempio, ci sono 1000 famiglie

stimate nelle baracche e d'inverno muoiono di freddo mentre d'estate soffocano dal calore. Sono passati 14 mesi dal terremoto, e non si vedono altro che quattro palazzine costruite con criteri criticabili (hanno stanze così piccole che si pensa ad abitazioni di fortunati invecchiati).

LETTO: FIorentino, RAFFAELE GRASSO (Avellino)

Per le casalinghe che hanno superato i 55 anni di età

Cara Unità,

ho letto la risposta alle casalinghe, pubblicata il 24 ottobre sul giornale. Anche questa volta, come su tutti gli altri scritti sulla pensione alle casalinghe, non ho trovato nessuno figlio di papà, e perché non conosco né un comendatore né un cardinale.

Caro direttore, sono un ragioniere di 24 anni, e non mi riesce di trovare un'occupazione che mi consenta di guardare con fiducia l'avvenire. Forse sarà perché non sono figlio di papà, e perché non conosco né un comendatore né un cardinale.

Ma fu detto che, dopo il servizio di leva, sarebbe stato più facile trovare una buona occupazione. Mi sono anche congedato con il brevetto di telescrittiva, ma nemmeno questo mi è valso a qualche cosa. Attualmente sono sfruttato dalla commissariata di una nota casa automobilistica dove, per quattrordici ore al giorno di lavoro, mi viene corrisposto un compenso (non si può chiamare stipendio) di 45.000 lire mensili. Se sono tante, al giorno d'oggi, chiedo ammenda. Dei concorsi statali è meglio non parlarne nemmeno.

Ora to, signor direttore, come giovane e come diplomatico vorrei fare una domanda all'Italia del «boom economico». Un giovane nelle mie condizioni (e ce ne sono a migliaia) cosa deve fare oggi?

Eleonora CIMADON (Roma)

Le casalinghe che hanno superato i 55 anni non possono iscriversi alla «mutualità pensioni», a meno che non siano state assicurate facoltativamente dalla entrata in vigore della legge sulle pensioni alle casalinghe.

Per coloro che hanno superato i 55 anni resta solo la facoltà di costituire una rendita vitalizia annua mediante il versamento del corrispondente capitale. Tale facoltà, che secondo noi è di scarsa convenienza, dovrà essere esercitata entro tre anni dalla entrata in vigore della legge.

Agli italiani il miracolo economico offre in verità un quadro desolante fatto di esempi di facile arrivismo, di casi Masseria, di monopoli banane, di aeroporti intercontinentali dalle piste asfaltate d'oro, di dighe costruite dove non si sarebbero dovute costruire e che provocano migliaia di morti per il solo interesse di un gruppo di sfruttatori, di intrallazzi per pesto nel settore della ricerca scientifica.

Ebbene, dopo questi esempi, gli italiani possono inneggiare al «boom economico», se ne hanno voglia.

Lettera firmata (Roma)

Se non si conoscono commendatori e cardinali...

Caro direttore, sono un ragioniere di 24 anni, e non mi riesce di trovare un'occupazione che mi consenta di guardare con fiducia l'avvenire. Forse sarà perché non sono figlio di papà, e perché non conosco né un comendatore né un cardinale.

Ma fu detto che, dopo il servizio di leva, sarebbe stato più facile trovare una buona occupazione. Mi sono anche congedato con il brevetto di telescrittiva, ma nemmeno questo mi è valso a qualche cosa. Attualmente sono sfruttato dalla commissariata di una nota casa automobilistica dove, per quattrordici ore al giorno di lavoro, mi viene corrisposto un compenso (non si può chiamare stipendio) di 45.000 lire mensili. Se sono tante, al giorno d'oggi, chiedo ammenda. Dei concorsi statali è meglio non parlarne nemmeno.

Ora to, signor direttore, come giovane e come diplomatico vorrei fare una domanda all'Italia del «boom economico». Un giovane nelle mie condizioni (e ce ne sono a migliaia) cosa

Inutile prendersela con il C.T. Fabbri - Piuttosto meditiamo umilmente sulla lezione di serietà e di organizzazione impartitaci dalla nazionale sovietica all'Olimpico - Cerchiamo di metterla a frutto proficuamente senza distruggere quel poco di buono che è stato fatto finora - E chiediamoci infatti:

Perchè l'Italia sbaglia sempre i match decisivi?

Ora s'impone la telecronaca diretta per tutti gli incontri della Nazionale

Parole ne abbiamo già scritte tante, troppe. E i fatti? I fatti avvertono che la nostra squadra di foot-ball manca — con una costanza, con una regolarità davvero eccezionale — di elementi più importanti. È una storia che delude, e che deprime: è già una lunga storia, poiché ha avuto inizio nella coppa del mondo di dieci anni fa, quando l'Italia venne eliminata nel torneo di qualificazione dalla Svizzera, ed è stata eliminata l'anno dopo la Unione Sovietica, che l'ha conquistata dalla Coppa d'Europa.

Nel frattempo, che cosa è accaduto? Nel 1958, non riuscì nemmeno a staccare i biglietti per il viaggio in Svezia. Nel Cile, un anno fa, invece, si sa, non è stato possibile. E comunque, la difesa per la nostra squadra, la squadra azzurra, la squadra d'Italia, che, purtroppo, a Roma dovrà di nuovo smarritarsi...

Adesso, ci passano la parola d'ordine: «Aspettiamo: lasciamo che i russi vengano a Roma, gli uomini di Fabbri erano i più forti? No. Visti i risultati di Mosca e di Roma, sembra che i più forti adesso siano gli uomini di Bieskov». E Fabbri, che ha impiegato tutto il tempo per questo, si è finalmente deciso a parlare, e i giornalisti hanno scoperto che l'unica differenza attuale è l'unico Sovietico conquistatore della Coppa del Mondo.

Fabbri — ch'era succeduto a Ceccelli, Foni, a Manzo e compari — della sua carica era stato il gioco all'italiana, imbavardito dagli elementi di diverse scuole considerate superiori alla nostra — partiva con il piede giusto. E il suo primo anno d'attività pareva quasi un promessi di mari e monti. L'anno successivo, sulle volte nello Stadio, e si presentava come una possibile, probabile protagonista della Coppa d'Europa. Tanto valeva, dunque, la compagnie della mezzaluna? No. Al doppio successo si dava importanza perché, prima e dopo, l'Italia batteva l'Austria, e quindi trionfava sul mondo.

Era un triste e cachetico racconto? Bo si! E comunque, era il Brasile, campione del mondo in Svezia e nel Cile, ciò che ci permetteva di considerarla fra i più forti. Esatto. L'euforia, che in questo caso era figlia della presunzione, ci faceva smarrire la strada dei goal. E poi, insieme al senso del giusto. E così, non è durata: non poteva durare.

Era stato chiaro, Fabbri. Aveva dichiarato che il suo maggior traguardo — d'accordo con la Federazione (e, si diceva, con la Lega, con le società) — era di vincere la Coppa d'Europa. Intanto, Marchè. Di colpo, i moschettieri di Fabbri erano giunti sulle posizioni dei moschettieri di Pozzo, e, perciò, dovevamo spacciare qua e sparcare là. E pure Fabbri, che tuttavia conservava la proprietà del linguaggio, cresceva di più mentre s'accorgeva che le persone non venivano mantenute?

La Federazione programma un'attività intensa. E la lega, per gli egoistici interessi delle società, continua a sfrenare le passioni, decisa a spremere dalle coppe e dalle coppette, dalle gare, dalle promozioni, minacciando il nostro peccato crudo e arcigno campionato complicato dai mercoledì di calcio, per via del governo che qui, all'opposto non dà una lira, allo sport le lire le piglia. La Lega poteva, dunque, consigliare a Fabbri di non agitarsi, di rimanere tranquillo, i campioni sono delle società. La Lega, se non si presentava facile, raggiunto: mancano solo alcuni dettagli che dovrebbero venire definiti in una nuova convenzione federativa che al momento è composta da trenta soci.

Forse Amaral presente a Roma-Napoli

nare Miceli, commissario, emerge chiare e tondo che la — condizione sine qua non — per la Finanziaria comunista, è stata presa dopo che la Lega aveva dato la sua parola non minima dello stesso Miceli a cominciare della Lazio. I motivi di questo rifiuto da parte della Lega non sono stati, naturalmente, resi noti ufficialmente — il comunicato emesso ieri sera dallo stesso biancoazzurro parla solo di un generico «prezzo alto» che la Lega ha fatto, ma è ben intuito che l'attuale situazione economica e patriomoniale-sportivo della Lazio non costituisce motivo per la nomina di un commissario straordinario della Lega stessa — ma da indiscrezioni trapelate, il parere di un dirigente non professionista, nostrarum, non abbia voluto appoggiare la nomina del commissario straordinario, in quanto la situazione economica della società biancoazzurra viene giudicata «poco chiara».

A seguito di questa decisione il C.D. della Lazio, che aveva annunciato la propria dimissione al fine di plasmare la strada all'«operazione commissario», ha deciso di sopprimere questa decisione nominandone per acclamazione Miceli presidente.

Speriamo ora che questa sia la soluzione migliore, in grado di portare in casa biancoazzurra una certa serenità. La questione si presenta comunque piuttosto problematica in quanto dal famoso «vertice» convocato da Silioti, e dai quali le sezioni la proposta di nomi-

Un esempio

No, non siamo fra i distruttori che chiedono di demolire la barca, e di costruirne una nuova. Non facciamo manco parte del gruppo di coloro che s'aggrappano ad un goal, in extremis, per ridar fiato alle trombe: la gente ha visto e lo ha sentito. Ma non siamo anche coloro, utile non proclamarsi mai alla prima facile, felice occasione i più bravi, e salire in cattedra, per guardi ricalvi con sufficienza. Partendo per Mosca ci avevano fatto sapere che andavano di una tesi, e non di una tesi, ma di una tesi. E partendo per Roma ci avevano fatto sapere che Yasin, infine, si sarebbe potuto paragonare al formaggio di gruyère, che, si sa, è pieno di buchi. Ora, vogliamo ridimensionare. La Lega, le società, noi, non siamo di un anno d'oro, seguise un anno di piombo.

La Lega, le società, non po-

tendo di un anno d'

del CONI, per via del go-

calcio, per via del governo che

qui, all'opposto non dà una lira,

allo sport le lire le piglia.

La Lega poteva, dunque, con-

sigliare a Fabbri di non agi-

tarci, di rimanere tranquillo,

i campioni sono delle società.

La Lega, se non si presentava facile, raggiunto: mancano solo alcuni dettagli che dovrebbero venire definiti in una nuova convenzione federativa che al momento è composta da trenta soci.

Forse Amaral presente a Roma-Napoli

Attilio Camoriano

Giornata turistica per i sovietici a Roma

Giornata turistica quella di ieri per i calciatori sovietici. Giornata vissuta in piena ginnastica, hanno visitato alcuni monumenti in mattinata e nel pomeriggio si sono dedicati agli acquisti, soprattutto di souvenir, nei negozi del centro. Oggi alcuni di essi, una decina tra i quali anche il prestigioso Yasin, lasceranno in aereo Roma; gli altri, con essi il C.T. Bieskov, partiranno domani.

Molti soddisfazioni regna naturalmente, non che siano state le uniche. Si è anche svolto un grande tour della Coppa Europa. Il presidente della Federazione sovietica, Granatkin e Bieskov hanno dichiarato entrambi di essere contenti del pareggio ottenuto, secondo loro, contro una squadra forte e ben preparata. Il tecnico ha però voluto precisare di non condividere l'affermazione di Fabri, che negli scontri dell'Olímpico, ha dichiarato che attualmente l'Unione Sovietica potrebbe vincere i campionati del mondo. «Non ci credo», ha affermato Bieskov. «È stato troppo ottimista. Io so che la mia squadra ha ancora alcuni difetti, alcuni scompensi... Comunque, stiamo lavorando sodo per debellarli...»

Intanto da Mosca sono giunti i primi commenti alla partita di Roma. La squadra italiana ha ottenuto una vittoria. Sono disillusi del risultato — ha aggiunto Beskov — quantunque, nel corso dell'incontro, non sempre abbiamo avuto fortuna. Infatti avevamo di fronte una squadra molto forte, ben allenata, che nel corso dei precedenti incontri era apparso molto omogenea, mentre la nostra era ancora in formazione. Tuttavia potremo far meglio domani.

Seconda l'agenzia Tass, la partita Italia-Urss ha suscitato a Mosca un tale entusiasmo da provocare l'interruzione del campionato internazionale di scacchi. Infatti gli scacchisti, appena ha avuto inizio la trasmissione dell'incontro, hanno interrotto le loro partite per accorrere davanti ad un televisore situato in una stanza vicina ai locali dove si svolgevano le partite.

Il risultato dell'incontro disputato a Ro-

ma tra le nazionali italiana e sovietica è stato ampiamente commentato a Stoccolma, dove ha destato grande interesse perché l'Urss e la Svezia si incontreranno ora nei quarti di finale della Coppa Europa.

L'allenatore dell'I. svedese Thorsten Lindberg ha dichiarato allo Stockholms Tidning: «Non sono sorpreso del fatto che l'I. sovietico si è qualificato per i quarti di finale. I giocatori sovietici sono vigorosi e ben disciplinati. Il prossimo incontro con i calciatori dell'Urss sarà per noi un campo difficile. In maggio abbiamo vinto a Mosca, ma questo non può accadere più volte di seguito. Penso che se abbatteremo l'Urss, non avremo più nulla da fare in Europa. Individualmente gli italiani sono molto forti, ma i loro lavori di squadra non è ovviamente abbastanza buono».

Trovare l'accordo fra le parti,

Flavio Gasparini

Attilio Camoriano

Giornata turistica per i sovietici a Roma

Contratto moderno o nuove lotte

Edili: oggi riprendono le trattative

Nuovo sciopero

I bancari fermi il 22

Sportelli chiusi per tre giorni

L'azione sindacale dei lavoratori bancari riprenderà unitariamente il 22 novembre con un nuovo sciopero di 24 ore. La decisione è stata presa ieri, nel corso di un incontro intersindacale, a cui hanno partecipato otto organizzazioni di categoria che operano nel settore. La FIDAE-CGIL, nel dare notizia della decisione, precisa che lo sciopero del 22 sarà solo una prima fase della ripresa e rivolge un plauso alla categoria che il 31 ottobre scorso ha partecipato con grande compattatezza alla lotta.

Le banche rimarranno chiuse un'altra volta per tre giorni consecutivi in quanto il nuovo sciopero cade di venerdì giorno, a cui seguono due intervalli festivi. Il disagio dei cittadini, prima la chiusura, che nel corso del passato sciopero si manifestò pressoché completa, sarà quindi grande. L'unità della categoria, infatti, ha creato le condizioni perché lo sciopero equivalga, in quasi tutte le banche, alla chiusura: fecero eccezione, il 31 ottobre, alcune aziende (specialmente a Roma) dove il personale è stato convocato dai dirigenti e, con la promessa di benefici aziendali (spesso rilevanti), pressato a rimanere al lavoro. Ma si tratta anche allora di casi eccezionali di pressione a cui, del resto, solo una parte del personale soggiacque andando al lavoro.

Con la lotta attuale i bancari vogliono seppellire l'accordo discriminatorio firmato un anno fa, su cui si basa la resistenza oltranzista della Associazione padronale. Le richieste dei 110 mila lavoratori delle banche partono dall'esigenza di riequilibrio — con un aumento annuo che dovrebbe partire da 140 mila lire minime — della retribuzione alle vicende del costo della vita, partendo anche dalla constatazione che — contrariamente a quanto comunemente si crede — la retribuzione delle categorie più basse di bancari (e, quindi, delle più numerose) è insufficiente a sostenere un livello di vita decente. La proliferazione dello straordinario, che ha sottratto a molti bancari i benefici delle passate riduzioni di orario e anche qualcosa di più, è il frutto della insufficienza degli stipendi.

Tipografie ferme

Solidarietà con la SAIG

Oscuro il motivo dei 126 licenziamenti

I tipografi dei quotidiani romani hanno scioperato per un'ora, ogni giorno, da un anno, per difendere la solidarietà con i dipendenti della SAIG — la tipografia che stampa il Corriere dello Sport e il Giro. I 126 dei quali sono stati licenziati per «motivi tecnici». Alla SAIG stessa, le maestranze sono astenate da qualsiasi lavoro di guarnizione, stando al Corriere dello Sport, che già ieri aveva dovuto rinunciare ad uscire per questa ragione.

I licenziamenti alla SAIG sono stati attuati per motivi tutt'altro che chiari. La gerenza del Corriere dello Sport, addossando responsabilità alle compagnie commerciali di quel giornale (legato alle SPE società di pubblicità cui fanno capo anche La Nazione e Il Resto del Carlino), ha deciso di andare a stampare nella tipografia dell'UesisSA. Si è uno sviluppo si tratta, hanno obiettato i rappresentanti, di essere possibile riconoscere la legge sulle 126 licenziati all'UesisSA tanto più che quest'ultima tipografia si trova sotto la vigilanza del ministero del Lavoro, cioè dell'organo più qualificato per tenere nella giusta considerazione le esigenze della manodopera. Il ministro del Lavoro, e cioè il ministro del Lavoro, è stato respinto ogni tentativo di esame sereno e obiettivo della verità. Non solo, ma anche alla SAIG si è assistito alla violazione di una delle norme contrattuali più elementari, quella di valutare anzianità per il licenziamento: la sola qualifica che dà licenziatura apre la strada a un'operazione apertamente discriminatoria.

Tutte queste coincidenze fan-

La protesta degli edili contro l'atteggiamento negativo assunto dal padronato nella trattativa per il rinnovo del contratto, è continuata anche ieri in numerose province. Circa 170.000 edili hanno sciopero nelle province di Padova, Palermo e Brescia per 24 ore con astensioni dal lavoro che si aggiornano intorno al 95 per cento; a Napoli, Caserta, Bergamo e Chieti a partire da mezzogiorno con la partecipazione della quasi totalità della categoria; a Pesaro, Ferrara, Rieti con fermate di due ore ed a Pavia di un'ora con una astensione quasi totale.

Si può calcolare che nella settimana che ha preceduto la ripresa delle trattative — fissate per oggi alle ore 11 presso il ministero del Lavoro — circa i tre quarti dell'intera categoria (35 province), ha espresso con forti scioperi e manifestazioni la ferma decisione di continuare la lotta per la conquista di un contratto moderno. Anche nelle province dove non sono stati programmati scioperi gli edili hanno ugualmente riaffermato in varie forme la loro volontà di essere pronti a riprendere la lotta: qualora la posizione degli industriali non sarà oggi modificata.

In una nota, la FILLEA-CGIL afferma che «nessuna illusione si faccia: gli industriali. Oggi dovranno definitivamente chiarire fino in fondo il loro intendimento, tenendo anche presente che le organizzazioni sindacali dei lavoratori non accettano, come hanno già dichiarato, ulteriori rinvii. Il padronato si trova pertanto davanti ad una alternativa precisa: o abbandonare la sua iniquistificata intransigenza ed accogliere le richieste legittime dei lavoratori, o determinare una nuova rottura delle trattative andando di conseguenza incontro ad una ripresa generale della lotta».

Sull'ultimo numero del quindicinale della CGIL «Rassegna sindacale», il segretario della FILLEA Carlo Cerri fa il punto dell'aspra lotta contrattuale alla vigilia della ripresa delle trattative: «Dopo un mese di discussioni in sede sindacale e al ministero del Lavoro — si legge nell'articolo — le trattative per il rinnovo del contratto per gli operatori dell'edilizia si trovano ad un punto morto, molto più prossimo alla rottura che ad una possibile conclusione: rottura che per la FILLEA e gli altri sindacati di categoria era ormai inevitabile, e che solo per andare incontro al desiderio espresso dal ministro delle Fave, di volerlo esprimere un estremo tentativo per far modificare atteggiamento alla delegazione padronale dell'ANCE, non si è avuta al termine della sessione di incontri avvenuti in sede ministeriale nei giorni 30 e 31 ottobre».

Le trattative per il contratto dei florovivaiisti sono giunte al limite di rottura. Dopo aver concordato la maggior parte degli articoli per la parte salariale, le trattative si sono concentrate su questioni di fondo come l'orario di lavoro, il collegamento fra salario e rendimento, il riconoscimento dei diritti sindacali. Mancando, su questi punti, l'accordo le parti hanno stabilito di rivedersi il 19 p. v. dopo avere consultato i direttivi delle rispettive organizzazioni. Se la parte padronale, però, non rivedrà sostanzialmente le sue posizioni è prevedibile che il 19 si giunga alla definitiva rottura e alla presa degli scioperi.

Le trattative per il contratto dei florovivaiisti sono giunte al limite di rottura. Dopo aver concordato la maggior parte degli articoli per la parte salariale, le trattative si sono concentrate su questioni di fondo come l'orario di lavoro, il collegamento fra salario e rendimento, il riconoscimento dei diritti sindacali. Mancando, su questi punti, l'accordo le parti hanno stabilito di rivedersi il 19 p. v. dopo avere consultato i direttivi delle rispettive organizzazioni. Se la parte padronale, però, non rivedrà sostanzialmente le sue posizioni è prevedibile che il 19 si giunga alla definitiva rottura e alla presa degli scioperi.

sindacali in breve

Palermo: ferme le panetterie

A causa di uno sciopero dei lavoratori panettieri che si prolunga da 48 ore, al kg. Trattative sono in corso in Prefettura. Se i lavoratori non riuscissero a strappare ai panificatori un contratto integrativo, lo sciopero proseguirebbe a tempo indeterminato. I padroni, dal canto loro, stanno tentando di provocare un aumento del prezzo del pane, per scaricare così sui consumatori i maggiori oneri derivanti dall'aumento dei salari.

CGIL: confluenza del RPRC

Nelle settimane scorse si sono avuti alcuni incontri fra la segreteria della CGIL e la Presidenza nazionale del Raggruppamento popolare repubblicano costituzionale, per concordare le modalità della confluenza nell'organizzazione sindacale unitaria delle forze lavoratrici che seguono il RPRC. Si è stabilito che un rappresentante del raggruppamento entro a far parte del Consiglio direttivo della CISL e che adesso la procedura sia seguita a livello di Camera del lavoro, in quelle provincie in cui il RPRC opera organizzativamente e politicamente. L'accordo sarà ratificato nella prima riunione dell'Esecutivo della CGIL.

Bambole e giocattoli: oggi sciopero

Nelle fabbriche di giocattoli e bambole si sciopera oggi e domani. L'astensione dal lavoro è stata decisa dai sindacati dopo che gli industriali, nel corso di un incontro tenuto giovedì scorso, hanno mostrato di non voler nemmeno entrare nel merito delle principali richieste della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 30 settembre.

Concluso lo sciopero liquoristi e vinicoli

E' terminato ieri lo sciopero di 72 ore nell'industria dei vini e dei liquori. La lotta per il contratto coincide, per una parte delle aziende, con urgenti operazioni produttive ma il padronato — pur trovandosi di fronte ad astensioni compatte — continua a rifiutare la stipula di un contratto che innovi il rapporto di lavoro in armonia con le trasformazioni che si sono realizzate nel settore. Per il settore cooperativo (Cantina sociale) si è invece avuto un inizio di trattativa, basato sul riconoscimento delle particolarità del settore.

Da mezzanotte in sciopero gli assuntori e brevetti delle F.S.

Il Sindacato Ferrovieri Italiano, aderente alla CGIL, e la segretaria generale del SAUF-CISL hanno proclamato uno sciopero di 48 ore degli assuntori coadiutori e incaricati di stazione e di passaggio a livello, a partire dalla mezzanotte del 13 novembre alle 24 del 15.

La manifestazione è stata indetta — informa un comunicato del sindacato — in seguito alla posizione negativa della azienda delle Ferrovie relativa alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria per la concessione di un assegno integrativo mensile, e per la ripresa delle trattative sull'orario di lavoro.

Allo stesso tempo, i brevetti derivanti dalle scoperfe del premio Natta — Giulio Natta — il maggio della plastica — e sulle materie sintetiche.

Dopo aver ceduto alla compagnia petrolifera anglo-olandese metà del due complessi petrochimici di Brindisi e Ferrara, il monopoli chimico italiano si trova oggi per la cessione in esclusiva di tutti i brevetti derivanti dalle scoperfe del premio Natta — Giulio Natta — il maggio della plastica — e sulle materie sintetiche.

Andrebbene così, all'estero, alienati per intero fra monopoli, risultati industriali degli scienziati italiani, molte molecole, pesanti, che si stanno trasformando in prodotti quali il Moplen. Va ricordato che la Montecatini aveva già venduto i brevetti del Meraklon ad un'azienda privata, se non ne può più minimamente influenzarne la politica, tanto più quando questa è nettamente contrastante con l'interesse nazionale?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Trybuna Ludu: un'intervista sulla visita in Italia di una delegazione del POUP

Un'interessante intervista sulla politica del PCI è stata rilasciata a Varsavia dal quotidiano Trybuna Ludu del comitato Gierek, capo della delegazione del Partito operaio unificato polacco che ha visitato recentemente il nostro paese, prendendo contatto con numerose organizzazioni provinciali e locali ed avendo colloqui con la Direzione del nostro partito. I temi principali esaminati nell'intervista si riferiscono al problema della via italiana al socialismo, alla questione della lotta dell'unità d'azione tra comunisti e socialisti e alla realizzazione della politica del partito alla base.

Via italiana al socialismo. Durante il nostro soggiorno — afferma tra l'altro il compagno Gierek — abbiamo preso conoscenza della particolarità della società italiana, abbiamo potuto capire meglio la sostanza e il significato della linea della via pacifica al socialismo elaborata dal PCI. La sostanza della via pacifica è quella di una trasformazione della struttura del socialismo in Italia si esprime attraverso la lotta per la trasformazione della struttura dello Stato, della società, dell'economia, attraverso vittoriose lotte di classe, lotte rivendicative e scioperi; attraverso la limitazione successiva del potere del neocapitalismo in tutti i settori, cioè della sua essenza monopolistica; attraverso un costante rafforzamento dei ruoli e delle vertenze della classe operaia in tutti i campi della vita pubblica italiana. Il parlamento è soltanto un settore della lotta. Il problema principale è quello dell'organizzazione del movimento delle masse per assicurarsi il loro appoggio nella realizzazione dell'esigenza di mutamenti strutturali nel paese. Più avanti il compagno Gierek sottolinea come l'operaio del PCI si svolge nell'ambito della Costituzione repubblicana, egli si soffrema sull'importanza della attivazione delle forze politiche per le regioni. Particolare interesse ha poi suscitato nei compagni polacchi il fatto che la critica del PCI al neocapitalismo, agli ordinamenti dell'Italia borghese, non è di sterile negazione, ma critica costruttiva e democratica.

Allianze. Dopo aver rilevato che l'aspirazione al progresso e alla democratizzazione della vita del paese è comune a più larghi strati della società italiana, il compagno Gierek sottolinea lo sforzo del PCI per realizzare convergenze fra le diverse tendenze e correnti sociali e politiche e per collocare in un ampio sistema di alleanze i vasti strati del ceto medio. Viene pure rilevata la capacità dei comunisti italiani di concludere alleanze sulla base delle condizioni locali e si cita a questo proposito la politica dei comunisti fiorentini in direzione delle forze cattoliche. Circa i rapporti alla base tra comunisti e socialisti, l'intervistato

Eugenio Peggio: i risultati di un viaggio di studio del P.C.I. in Jugoslavia

Su invito del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, una delegazione del PCI composta dai compagni Eugenio Peggio, Giuseppe Chiarante, Amedeo Garavini, Valdo Magari, Silvio Lanza e Vincenzo Vitello, ha compiuto nelle settimane scorse un importante viaggio di studio in Jugoslavia. Per illustrare ai lettori dell'Unità i risultati di questo viaggio abbiamo chiesto al compagno Peggio, responsabile della Sezione economica del PCI, di rispondere ad alcune nostre domande.

Di quale necessità e della politica economica jugoslava vi siete particolarmente interessati nei contatti avuti coi dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi? Ci siamo prevalentemente occupati di due ordini di questioni: innanzitutto del sistema di pianificazione e dei problemi economici esistenti in Jugoslavia, in secondo luogo, delle conseguenze dell'integrazione politica che si va realizzando nel mondo capitalistico, della divisione internazionale del lavoro tra i paesi socialisti e della Conferenza mondiale per il commercio che si terrà a Ginevra nel marzo prossimo sotto l'egida dell'ONU. Su tutti questi temi lo scambio di informazioni è stato molto vasto e ricco, insomma il C.C. della Lega dei comunisti jugoslavi ci ha organizzato infatti numerosi incontri con alcuni dei massimi responsabili della politica economica a livello del governo e del partito: abbiamo avuto, così, lunghi colloqui coi compagni Milos Minic, vice-presidente del Consiglio e presidente della commissione per il lavoro, Nicola Mintescov, direttore generale dell'Istituto federale di pianificazione; H. Pozderac, ministro degli affari economici generali; N. Miniamic, governatore della Banca nazionale jugoslava; A. Deleon, segretario nazionale dei sindacati; V. Gusina, sottosegretario di stato agli esteri incaricato degli affari europei; A. Papic, sottosegretario al commercio estero, ecc.

Quali sono le particolarità del sistema di pianificazione esistente in Jugoslavia?

Come è noto, in Jugoslavia la pianificazione non ha carattere rigido, non comporta che la fissazione di precisi obiettivi per le imprese, limitandone a indicare gli obiettivi generali del pianificatore, i criteri da applicare nella distribuzione del reddito e gli orientamenti da seguire nei rapporti con l'estero, la pianificazione jugoslava lascia largo spazio all'iniziativa delle imprese e delle istituzioni politico-sociali territoriali (le repubbliche, i distretti e i comuni). Ma questa caratteristica della pianificazione jugoslava è collegata all'esistenza di un sistema dell'autogestione e all'attribuzione di un importante ruolo al mercato. In particolare, secondo i compagni jugoslavi, la Conferenza dovrebbe promuovere l'adozione di misure capaci di contrastare le attuali tendenze del commercio internazionale che portano ad un peggioramento delle capacità contrattuali dei paesi europei, sia in quanto riguarda i canoni da applicare nella distribuzione del reddito e gli orientamenti da seguire nei rapporti con l'estero, la pianificazione jugoslava lascia largo spazio all'iniziativa delle imprese e delle istituzioni politico-sociali territoriali (le repubbliche, i distretti e i comuni).

Ma questa caratteristica della pianificazione jugoslava è collegata all'esistenza di un sistema dell'autogestione e all'attribuzione di un importante ruolo al mercato. In particolare, secondo i compagni jugoslavi, la Conferenza dovrebbe promuovere l'adozione di misure capaci di contrastare le attuali tendenze del commercio internazionale che portano ad un peggioramento delle capacità contrattuali dei paesi europei, sia in quanto riguarda i canoni da applicare nella distribuzione del reddito e gli orientamenti da seguire nei rapporti con l'estero, la pianificazione jugoslava lascia largo spazio all'iniziativa delle imprese e delle istituzioni politico-sociali territoriali (le repubbliche, i distretti e i comuni).

Proprio per queste sue caratteristiche, a noi è parso che lo studio dell'esperienza nel campo della pianificazione economica completa da Jugoslavia possa fornire utili suggerimenti per tutti coloro che in Italia si battono per una programmazione economica delle imprese, sia per la struttura industriale, sia per il suo sviluppo, secondo le finalità stabilite nel piano. Le particolarità della pianificazione jugoslava consistono dunque nel fatto che si tende a stabilire uno stretto rapporto tra il momento delle decisioni centralizzate e quello delle iniziative di organizzazioni economiche e di istituzioni politico-sociali, che rende possibile una vivace e positiva dialettica.

Proprio per queste sue caratteristiche, a noi è parso che lo studio dell'esperienza nel campo della pianificazione economica completa da Jugoslavia possa fornire utili suggerimenti per tutti coloro che in Italia si battono per una programmazione economica delle imprese, sia per la struttura industriale, sia per il suo sviluppo, secondo le finalità stabilite nel piano.

Come conservare l'unità? Vi è una tesi particolarmente cara agli esponti italiani, che se non sono fatti tecnicamente assortiti in tutte queste organizzazioni internazionali. E' la tesi dell'autonomia. Le associazioni di massa devono essere autonome dai partiti e ritrovare il loro motivo di unità in quella che è la loro specifica ragione di essere: rivendicazioni sindacali per l'unificazione di pace per la altra, emancipazione femminile per la terza e così via. Quando sostengono questa tesi, gli italiani riflettono una loro importante esperienza nazionale: nonostante le divergenze fra comunisti e socialisti, la CGIL può mantenere la sua unità proprio grazie alla sua autonomia. Del resto, i comuni-

Mosca

Le organizzazioni di massa nel quadro del dibattito internazionale

Con l'estensione presa dal movimento democratico internazionale si avverte sempre più l'esigenza di rendere la FSM, la FMGD, il Movimento per la pace autonome dai partiti e di riconoscere il diritto all'esistenza di una minoranza

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Tema di riflessione e di dibattito nel movimento democratico internazionale è oggi il modo di mantenere l'unità delle tre organizzazioni di massa mondiali, nonostante le divergenze aperte fra i partiti comunisti, che di quelle organizzazioni sono sempre stati fra i massimi animatori.

Lo abbiamo sentito anche a Mosca in questi giorni di festa, attorno al 7 novembre, che vedono tradizionalmente convergere nella capitale sovietica personalità democratiche di tutto il mondo. Quel problema ha fornito il motivo di molte consultazioni e di diversi incontri: ciò vale in particolare per i sindacalisti, poiché essi erano a Mosca molto numerosi, essendo rimasti alcuni giorni dopo avere assistito al Congresso dei sindacati sovietici.

Le organizzazioni di massa, cui ci si preoccupa, sono essenzialmente quella sindacale (la FSM), quelle femminile e giovanile, infine il movimento della pace. Da due o tre anni esse sono state più volte teatro di scontri polemici fra i comunisti cinesi, appoggiati in vari casi da altri esponenti asiatici, e le altre forze di quel movimento. Così accadde all'ultimo Congresso mondiale delle donne, qui a Mosca, nel giugno scorso. Il Consiglio della FSM fu sin dal 1960 sede di acese discussioni. Altrettanto è sempre avvenuto al Consiglio mondiale della pace, in tutti gli organismi i cinesi portano anche i temi più generali della loro polemica. Da alcuni mesi si è poi profilato un'altra minaccia: la creazione, sotto impulso cinese, di associazioni afro-asiatiche chiuse e isolate, in contrasto con le organizzazioni mondiali. Questa operazione, che fu già fatta qualche mese fa con i giornalisti, adesso rischia di ripetersi con la preparazione di una Conferenza sindacale afro-asiatica, dalla quale in un primo momento si voleva perfino escludere i sindacati sovietici, la cui attività pure si svolge per tanta parte in zone che appartengono geograficamente e etnicamente al continente asiatico.

Certamente sono stati anzi gli stessi compagni jugoslavi ad illustrare i pericoli di questo genere di fronte ai quali essi talvolta si trovano. E' stato proprio di un imponente ruolo allo sciacque di un importante ruolo alla iniziativa delle imprese e delle comunità politico-sociali locali se favorisce la mobilitazione di tutte le energie e stimola il raggiungimento di un alto livello di efficienza nelle imprese, talvolta può creare situazioni nelle quali invece dell'interesse generale e delle finalità economiche, si creano conflitti che tendono a prevalere interessi di carattere corporativo o localistici. Ma lo ripetiamo, i dirigenti jugoslavi si mostrano pienamente consapevoli di questi pericoli e si propongono di affrontarli — come del resto hanno fatto nel passato — sia con una vasta azione politica del partito, sia conservando e affinando strumenti centralizzati di politica economica, sia con una serie di provvedimenti che riguardano sia l'economia sia tutta l'economia, e di orientarla secondo gli obiettivi stabiliti nel piano nazionale.

Cosa pensano i dirigenti jugoslavi da voi incontrati dei problemi della politica economica internazionale?

E' difficile dare una risposta esauriente a questa domanda, poiché i compagni jugoslavi non sono soltanto sul tappeto. Si può dire, in sintesi, che il governo jugoslavo si è impegnato a fondo al fine di ottenere nella Conferenza mondiale per il commercio, in programma per la primavera prossima a Ginevra, siano affrontati i problemi che più stanno a cuore ai paesi sovietici e alle imprese dei paesi dell'area sovietica, sia pure con l'ausilio delle discordanze fra i paesi degli USA e del centro-europeo. Est-Ovest. In particolare, secondo i compagni jugoslavi, la Conferenza dovrebbe promuovere l'adozione di misure capaci di contrastare le attuali tendenze del commercio internazionale che portano ad un peggioramento delle capacità contrattuali dei paesi europei, sia in quanto riguarda i canoni da applicare nella distribuzione del reddito e gli orientamenti da seguire nei rapporti con l'estero, sia per la struttura industriale, sia per il suo sviluppo, secondo le finalità stabilite nel piano.

Come conservare l'unità? Vi è una tesi particolarmente cara agli esponti italiani, che se non sono fatti tecnicamente assortiti in tutte queste organizzazioni internazionali. E' la tesi dell'autonomia. Le associazioni di massa devono essere autonome dai partiti e ritrovare il loro motivo di unità in quella che è la loro specifica ragione di essere: rivendicazioni sindacali per l'unificazione di pace per la altra, emancipazione femminile per la terza e così via.

Quando sostengono questa tesi, gli italiani riflettono una loro importante esperienza nazionale: nonostante le divergenze fra comunisti e socialisti, la CGIL può mantenere la sua unità proprio grazie alla sua au-

tonomia. Del resto, i comuni-

GIAPPONE: 615 MORTI Sotto accusa il governo

In sciopero i superstiti della tragica miniera



Un aspetto della sciagura ferroviaria.

TOKIO, 11. Due commissioni di inchiesta sono da oggi ai lavori per chiarire le cause delle due sciagure che sabato hanno finito il Giappone e ne hanno dato una elaborazione teorica respingendo la famosa concezione per cui le organizzazioni di massa dovrebbero essere «cinghie di transizione» dalla voce alla lotta alle masse.

L'esperienza italiana ha propugnato queste idee anche nel movimento comunista internazionale, fin dalla prima Conferenza di Mosca del '57 e ne hanno dato una elaborazione teorica respingendo la famosa concezione per cui le organizzazioni di massa dovrebbero essere «cinghie di transizione» dalla voce alla lotta alle masse.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71.

Ad Omata, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti magli e madri dei recuperati sono 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omata ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei

ENRICO MOLÈ

Un democratico fedele alla causa del popolo



Con la morte dell'on. Enrico Molè scompare dalla vita nazionale un uomo che alle lotte per la democrazia, per le aspirazioni sociali e per la libertà e delle grandi masse popolari italiane diede grande ed appassionato contributo in tutta la sua vita. Nato a Catanzaro il 7 novembre 1889, fu eletto nella sua Calabria deputato nel 1921 e nel 1924 militando in correnti social-suffistiche e decisamente antifasciste. Nel 1924 diresse *L'Orsa* di Palermo. A Roma fu redattore capo del *Mondo* che, sotto la direzione di Giovanni Amendola, esprimeva l'irriducibile antifascismo delle correnti democratiche borghesi più avanzate; durante tutto il periodo seguito all'assassinio di Giacomo Matteotti, Uscì dal uon montecitorio con tutti i deputati antifascisti e partecipò quindi alla coalizione avventiniana della quale fu uno dei cinque segretari parlamentari. Di fronte alla vittoria mussoliniana Enrico Molè non piegò; fu dichiarato decaduto da deputato, sottoposto a misure di polizia, ammonito e costretto a vivere oscuramente in provincia. Caduto il fascismo, nel 1944, fondò a Roma *L'Indipendente*, giornale di critica politica, avvicinandosi alle correnti antifasciste di sinistra aderendo alla Democrazia del Lavoro, una nuova formazione politica che non ebbe lunga vita, ma segnò per alcuni democratici antifascisti il passaggio a più avanzate concezioni politico-sociali. Sottosegretario per il ministero degli Interni nel secondo gabinetto Bonomi (12 dicembre 1944 - 19 giugno 1945), fu poi ministro alla Alimentazione nel governo Patti (giugno-dicembre 1945) e ministro alla Pubblica istruzione nel primo ministero De Gasperi (10 dicembre 1945 - 1 luglio 1946).

Eletto, sempre in Calabria, deputato alla Costituente per la lista della «Democrazia del lavoro» prese parte attivissima ai lavori della Costituente, distinguendosi sempre più sia dai vecchi liberali sia da ogni compromissione con la D.C. Per le precedenti elezioni a deputato e per la sua costante posizione antifascista fu nominato senatore di diritto per la prima legislazione repubblicana, durante la quale fu presidente del gruppo parlamentare degli indipendenti di sinistra e vice presidente del Senato, come rappresentante delle opposizioni di sinistra. Prese parte alla vicariale lotta parlamentare contro le leggi-truffa nella famosa seduta della domenica delle Palme nel 1953 abbandonò il banco della presidenza protestando contro le violazioni della legalità e le sopraffazioni commesse dalla maggioranza d.c. che furono poi clamorosamente condannate dagli elettori nelle successive elezioni generali. In queste Enrico Molè fu eletto senatore nel collegio di Parma dove raccolse i voti concordi dei socialisti e dei comunisti. Anche nella seconda legislatura fu vice-presidente del Senato, presidente del

Sempre più larga e decisa l'opposizione alla dittatura franchista

La lettera dei 188 intellettuali spagnoli

Siamo in grado di pubblicare il testo integrale del recentissimo nuovo documento spedito al ministro delle Informazioni e del Turismo del governo di Franco, Manuel Fraga Iribarne, da un gruppo di 188 intellettuali spagnoli delle più diverse ideologie, in data 31 ottobre 1963.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

A titolo di aggiornamento, alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Nella scorsa settimana alcuni firmavano della lettera "indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle sevizie inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito a questa scambiò di lettere.

Eccellenzissimo signore,

Sardegna: il 17 novembre si vota in 27 comuni

La DC si presenta divisa alle elezioni

Dalla nostra redazione



I tagli dei nastri e la posa di prime pietre non hanno migliorato la situazione della Giunta Corrias, che è rimasta travolta dalla lotta popolare ed è stata condannata dal popolo sardo per la sua incapacità a risolvere i problemi dell'isola. L'attività propagandistica di Corrias è stata intensa, in questi mesi, nei comuni agricoli, cioè in quegli stessi centri che vedevano migliaia di coltivatori diretti ascendere in piazza e bloccare le strade a chiedere le dimissioni della Giunta colpevole, con il governo centrale, della crisi paurosa attraversata dai ceti contadini.

TARANTO: elezioni a Lizzano

L'esperienza positiva delle amministrazioni di sinistra

Oggi l'unica possibilità di mantenere il Comune alle forze popolari è di riversare i voti sulla lista del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13 — Tra i comuni dove si vota domenica 17 novembre, vi è Lizzano, un paese prevalentemente agricolo situato lungo la fascia orientale della provincia di Taranto. Andando verso il mare, 3.500 elettori per eleggere il nuovo Consiglio comunale, decuduto per fine mandato.

Il comune di Lizzano è stato sempre, dalla Liberazione ad oggi, amministrato dalle forze popolari democratiche e comuniste, attualmente da un sindacato comunista e socialista. Malgrado tutti gli espedienti e le manovre, dal ricatto alla promessa, dall'intervento massiccio del clero, della prefettura, ai tentativi di corruzione, dalle combinazioni politiche le più diverse (compresa quella fra i due partiti), false inventate di sana pianta in occasione di ogni elezione, la Democrazia Cristiana non è mai riuscita a strappare il comune dalle mani dei lavoratori di Lizzano.

Si dovesse fare un bilancio complessivo di tutti questi anni di amministrazione democratica, potrebbe essere ragionevole dire che cose sono cambiate non solamente dal punto di vista amministrativo, ma soprattutto nel modo di comprendere la funzione degli enti locali rispetto ai problemi vitali della popolazione, nei rapporti tra amministratori e cittadini, oltre che nelle loro infatti, godono di questo beneficio, per circa un milione di lire all'anno. Il Comune si sta inoltre adoperando affinché dieci milioni di lire, dovuti dai cittadini di Lizzano per rette ospedaliari, vengano pagati dalla cívica prefettura.

Ecco anche se circoscrisse nell'ambito di una amministrazione comunale e contrastato quotidianamente dal governo centrale e dai suoi organi provinciali.

Sulle 1.500 famiglie circa che compongono la popolazione de-

Domenica 17 novembre si terranno in 27 comuni della Sardegna le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali. La consultazione, anche se limitata ad un gruppo di comuni non grandi dimensioni, assume particolare importanza in questo momento di crisi politica nazionale e sarda. Una crisi che investe in primo luogo la Democrazia Cristiana e che anche in Sardegna ha avuto, negli ultimi tempi, manifestazioni clamorose sia nell'ambito del governo regionale che in quello delle amministrazioni locali. La Giunta DC-PSd'A diretta a d'On. Corrias è ormai crollata, ed a metterla in ginocchio hanno non poco contribuito le massicce lotte contadine sviluppatesi, da un mese a questa parte, in dieci di centri agricoli e culminate qualche settimana fa proprio davanti alla sede della Regione, dove alcune migliaia di contadini, provenienti dai paesi dell'interno, avevano chiesto le dimissioni di Corrias e dei suoi assessori, responsabili, con la DC in particolare, dello stato di profonda decomposizione della campagna e della fuga di migliaia e migliaia di contadini, pastori, bracciotti, mezzadri sardi, e mezzi pastori, verso le regioni del Nord o all'estero.

Le contraddizioni all'interno della DC si sono acute ma man mano che si sviluppava la protesta popolare. Il caro-vita, gli scandali, le speculazioni edilizie, gli

abusì di ogni genere sono la causa, nelle città, della completa disgregazione delle Giunte centriste.

Si possono ricordare, ad esempio, gli acuti contrasti che hanno paralizzato per lungo tempo l'amministrazione, dove alcune liste di contadini, nella quale è stato liquidato l'avv. Gaudio, sostituito dal professor Brianda; le meno meno acute lotte di fazione all'interno della DC di Tempio e di Alghero, dove non si riesce a tenere in piedi un sindaco e una Giunta capace di svolgere l'ordinaria amministrazione. Ed ancora, la situazione all'interno della Giunta centrista di Cagliari: proprio in questi giorni si accentuano, tra gli amministratori del capoluogo regionale, i contrasti tra il sindaco ed alcuni assessori, di cui uno, Piras, dimissionario.

Una situazione di marasma e di confusione sempre più gravi, dunque, all'interno del partito che detiene la maggioranza assoluta al Consiglio regionale, ma che ha visto falciato il numero dei suoi voti nelle ultime elezioni politiche.

Il 28 aprile la DC è uscita sconfitta dalla competizione: ha perso circa 30.000 voti, mentre più di 20 mila voti ha guadagnato il Partito comunista. Il monopolio politico della DC è ormai intaccato, il prepotere è incrinato. Tale situazione è affidata in modo clamoroso in quasi tutte le località in cui il 17 novembre si voterà per il rinnovo dei Consigli comunali. Tanto per citare alcuni casi, a Solarussa la DC si è spacciata in due tronconi, che hanno dato vita a due liste distinte: una composta soltanto da democristiani, l'altra con la fusione di una ibrida lista civica che comprende, oltre ai democristiani, sardisti, socialdemocratici, liberali-monarchici e perfino fascisti. Fenomeno analogo si è verificato a Marrubiu, altro comune dell'Ottocentesco, in cui sono state presentate due liste della DC: una comprendente anche candidati del Partito sardo d'azione e del Partito liberale.

Gli esempi

Abbiamo segnalato i due casi che hanno suscitato maggior clamore, ma sono tanti ormai gli esempi: a Genoni, Boroneddù, Senise, Setzu, Tadasuni troviamo una lista della DC ufficiale e una lista di democristiani discidenti.

In tutti i Comuni chiamati alle urne la DC ha trovato grandi difficoltà a formare le liste per i dissidi di ordine politico e per le contrapposizioni personali tra gruppi o aspiranti candidati. A Sarroku la lista democristiana, composta in extremis dopo una lunga serie di agitate riunioni, è stata manifestata appieno. E come le cose possono cambiare, che la strada dell'unità autonoma milanese che sta facendo costruire nella zona una raffineria, è stata presentata dopo il termine pre-

I'Unità / martedì 12 novembre 1963

Puglia: convegno sull'olio a Bitonto



«Bisogna far fuori gli speculatori»

Calabria
Ingenti quantità
di olive non saranno raccolte

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 11 — Una importante analisi della situazione olivicola della regione calabrese è stata fatta dal Comitato Regionale Calabrese della Alleanza contadina che si è riunito, alla presenza del Vice Presidente Nazionale della Alleanza, Giorgio Veronesi, a Catanzaro.

Si è rilevato come la produzione delle olive si presenta quest'anno abbondante come non mai. Esistono però serie preoccupazioni perché forti quantitativi di olive non saranno raccolti o rimarranno a marcire sulla terra, per volontà degli agrari. Misure per scongiurare tale eventualità sono state a suo tempo avanzate dalle organizzazioni democratiche dei contadini, ma il padrone ha sempre opposto una intransigenza caparbia. Stati di fatto affiorati in modo clamoroso e che hanno partecipato alle grandi lotte contadine in cui il 17 novembre si voterà per il rinnovo dei Consigli comunali. Tanto per citare alcuni casi, a Solarussa la DC si è spacciata in due

tronconi, che hanno dato vita a due liste distinte: una composta soltanto da democristiani, l'altra con la fusione di una ibrida lista civica che comprende, oltre ai democristiani, sardisti, socialdemocratici, liberali-monarchici e perfino fascisti. Fenomeno analogo si è verificato a Marrubiu, altro comune dell'Ottocentesco, in cui sono state presentate due liste della DC: una comprendente anche candidati del Partito sardo d'azione e del Partito liberale.

Gli esempi

Abbiamo segnalato i due casi che hanno suscitato maggior clamore, ma sono tanti ormai gli esempi: a Genoni, Boroneddù, Senise, Setzu, Tadasuni troviamo una lista della DC ufficiale e una lista di democristiani discidenti.

In tutti i Comuni chiamati alle urne la DC ha trovato grandi difficoltà a formare le liste per i dissidi di ordine politico e per le contrapposizioni personali tra gruppi o aspiranti candidati. A Sarroku la lista democristiana, composta in extremis dopo una lunga serie di agitate riunioni, è stata manifestata appieno. E come le cose possono cambiare, che la strada dell'unità autonoma milanese che sta facendo costruire nella zona una raffineria, è stata presentata dopo il termine pre-

sto di un anno, è stata manifestata appieno. E come le cose possono cambiare, che la strada dell'unità autonoma milanese che sta facendo costruire nella zona una raffineria, è stata presentata dopo il termine pre-

sto di un anno, è stata manifestata appieno.

Insostenibili strutture

Alla luce di questi fatti si impone con urgenza una profonda riforma agraria che rinnovi le insostenibili strutture fondiarie del Mezzogiorno e della regione, colpendo il primo luogo i contratti agrari vigenti che separano il frutto del suolo dal frutto dell'albero e danno ai contadini, così come avviene nel cosentino, quote irrisonabili di

prodotto.

Per ciò che concerne la presente campagna olearia è necessario che alla raccolta delle olive si proceda con nuovi metodi suggeriti dalla nuova situazione e che nell'interesse della stessa produzione si conceda ai contadini (fittavoli e coloni) dal 50 al 70% del prodotto.

In un comunicato emesso alla fine dei lavori, il Comitato Regionale Calabrese dell'Alleanza dei Contadini, dopo avere espresso la piena solidarietà ai braccianti e alle raccoltrici, invitandoli all'unità nella lotta, rivolge un appello alle forze democratiche e agli Enti locali per affrontare questi problemi.

Antonio Gigliotti

Di fronte all'olivicoltura pugliese vi è un importan-

te e urgente problema. Non solo è necessaria migliora- re la produzione, ma occorre aumentarla notevolmen- te cambiando i metodi di impianto definendo e ap- plicando i nuovi sistemi di coltivazione dell'olio che possono consentire a volte di triplicare la produzione per etaro. Su questi grossi problemi il governo non si pronuncia ed è questo il settore in cui più decisivo può essere l'aiuto ai conta- dini coltivatori. Questa la prima fondamentale e so- stanziale rivendicazione che pongono da tempo i conta- dini, insieme ad una serie di altre rivendicazioni.

Una riduzione dei costi di produzione attraverso la di- minuzio- ne del prezzo dei concimi antigradigianici e anti-parassitari. Agevolazio- ni ai contadini per ottenere le attrezzature meccaniche, aiutato da parte dello Stato per costituire impianti co- operativi con centrali di im- bottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la specula- zione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esone- rando i contadini dalle im- poste e sovrainposte fon- diarie, e riducendo i contri- buti previdenziali e assicu- rativi. Come per il settore vinicolo occorre una rete cooperativa per completa- re il ciclo produttivo del- l'olio, eliminando l'ostacolo strutturale rappresentato dalla colonia, dai contratti di fitto abnormi.

Italo Palasciano

Comizi elettorali a Cosenza

COSENZA, 11 — In provincia di Cosenza si svolgeranno i seguenti omicidi elettorali:

Martedì 12: Paola: G.B. Giudiceandrea, ore 18; Belisito: F. Fiorino, ore 18; Calopezzato: G. Russo, ore 18.

Mercoledì 13: Castrovarii: on. Paoletti, ore 17,30; Paola: F. Fiorino, ore 18; Calopezzato: G. Russo, ore 18.

Giovedì 14: Castrovarii: on. Gino Picciotto, ore 18; Diamanti: 14; Calopezzato: G. Russo, ore 18.

Venerdì 15: Castrovarii: on. Fausto Giulio, ore 19; Paola: Giornano Bruno, ore 18,30; Belisito: on. Gino Picciotto ore 18; Diamanti: don Giuseppe Russo, 21; Grisolia; don G. Russo ore 18.

Festività: G. Russo, ore 18.

Antonio Gigliotti

so contatti con i fascisti per- ché certe posizioni di Togni — un ministro, si pensi — di altri potenti non venisse- ro combatte?

È una accu- sa gravissima questa fatta dal caporione missino che la cittadinanza ha diritto di re- der meglio precise. Se in passato ed al momento attua- le vi sono stati contatti con i fascisti, che possono essere molto difficili per chi capisce che pro- vengono dalla democrazia cristiana, dovrà provvedere ad una immediata denuncia. Questo naturalmente a farlo. In fondo però è meglio tardi che mai: ma non si buttino le frasi, si pratica negli fatti.

È meglio che ci ricordi le frasi mussoliniane (in fondo gli atti del consiglio comunale, tanto per fare un esempio, stanno il caporione missino che fa il legami fra MSI e la Democrazia cristiana).

In tanto marasma, negli scambi di accuse e contro-acuse che si fanno i milanesi piombi viene fuori con chiarezza una cosa: i legami fra MSI e la Democrazia cristiana che avrebbe interessato a conoscere la fonte delle interruzioni.

Chi è stato, in poche parole, che ha pre-

visto a Niccolai che c'era un fascista per-

che c'era un fascista per-